

PUBBLICAZIONI DEGLI ARCHIVI DI STATO
STRUMENTI CXCI

ARCHIVIO DI STATO DI GENOVA

Carte di terra per una Repubblica di mare

Saggi introduttivi all'inventario on line dei fondi cartografici

a cura di

PAOLA CAROLI e STEFANO GARDINI



I saggi pubblicati in questo volume sono stati sottoposti in forma anonima ad almeno un referente



Associazione all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

Direttore responsabile: *Dino Puncub*, Presidente della Società

Editing: *Fausto Amalberti*

ISBN - 978-88-97099-06-2

ISSN - 2037-7134

Autorizzazione del Tribunale di Genova N. 610 in data 19 Luglio 1963

S O M M A R I O

SAGGI INTRODUTTIVI

PAOLA CAROLI, <i>Il progetto Topographia: restauro, digitalizzazione, riordinamento, inventariazione e gestione on line dei fondi cartografici</i>	p.	9
CLAUDIA SPIGA, <i>Origine e formazione della raccolta cartografica della Repubblica di Genova</i>	»	19
STEFANO GARDINI, <i>La raccolta cartografica della Repubblica di Genova dal periodo giacobino ai nostri giorni</i>	»	45
MICHELA PATRONE, <i>Il catasto napoleonico dell'Archivio di Stato di Genova</i>	»	97
ELEANA MARULLO, <i>Le carte del Genio civile presso l'Archivio di Stato di Genova</i>	»	117
<i>Note informative su scheda e ordinamento</i>	»	133
<i>Schema logico della Raccolta dei tipi, disegni e mappe</i>	»	137

APPENDICI

A - <i>Indice de' tipi moderni</i>	»	141
B - <i>Pandetta delli disegni</i>	»	177
C - <i>Indice dei disegni, tipi, piante e carte indicanti progetti di strade, canali, ponti, case distrutte ed altro esistenti nel R. Archivio del Governo</i>	»	181

D - <i>Disegni, piante carte tipografiche, abbozzi e profili che si conservano nella sala 3^a della torretta</i>	p.	193
E - <i>Indice delle carte topografiche e disegni appartenenti all'Archivio di Genova</i>	»	219
F - <i>Circoscrizioni amministrative liguri dell'Impero napoleonico</i>	»	293
G - <i>Registri del catasto napoleonico dell'Archivio di Stato di Genova</i>	»	303
H - <i>Corpo reale del Genio civile. Elenco delle carte di ufficio di cui si propone lo scarto</i>	»	311
I - <i>Tavola di raffronto delle precedenti segnature</i>	»	343

INDICI

Indice dei nomi di persona, di enti e istituzioni	»	431
Indice dei nomi di luogo	»	441
Tavola delle abbreviazioni	»	465

La raccolta cartografica della Repubblica di Genova dal periodo giacobino ai nostri giorni

1. *L'organizzazione delle carte alla caduta della Repubblica: consistenza e ordinamento*

Per meglio seguire lo sviluppo delle vicende archivistiche attorno alla *Raccolta cartografica* occorre, riprendendo le fila del precedente saggio, ricostruirne la consistenza e l'assetto organizzativo al tramonto della Repubblica di Genova. In questo senso l'*Indice de' tipi moderni*¹ iniziato da Filippo Campi costituisce ancora una volta un insostituibile strumento di indagine. Sebbene sia molto difficile datare con precisione le integrazioni successive alla prima redazione, sappiamo certamente che lo strumento di ricerca fu aggiornato fino al 1775, data a cui risale la più recente unità ivi descritta². All'interno dell'attuale raccolta, tra le carte non più riconducibili al loro originario contesto, se ne trovano 92 la cui redazione è databile tra tale termine e la caduta della Repubblica aristocratica (in media quattro all'anno)³; considerato che, nella medesima serie, sono ben 368 quelle databili tra l'inizio del secolo XVII e il 1775 (in media due all'anno)⁴, pare chiaro come, negli ultimi decen-

¹ AS GE, *Archivio dell'Archivio*, fasc. G164, « Indice de' tipi moderni » di Filippo Campi (d'ora in poi *Indice de' tipi moderni*); v. oltre in questo volume *Appendice A*, pp. 141-175.

² *Indice de' tipi moderni*, c. 12 v., l'« Involto segnato OO » è così descritto: « Due tipi segnati n° I in tela, uno originale, e l'altro in copia. Riguardano Sassello con Mioglia, Pareto Montenotte, Stella, Pontinvrea, Giusvalla et altre adiacenze con parte del fiume Erro, con pezza di rapporto et indice separati ». La copia è stata identificata in AS GE, *Raccolta dei Tipi, disegni e mappe* (d'ora in poi *Raccolta*), *Fondi cartografici originari* (d'ora in poi *Fondi originari*), *Mappe e tipi della Repubblica di Genova* (d'ora in poi *Repubblica di Genova*), *Carte riconducibili all'ordinamento originario* (d'ora in poi *Ordinamento originario*), involto OO, n. 2 « Tipo geometrico » copia redatta dall'ingegnere Antonio Ronco nel giugno del 1775.

³ AS GE, *Raccolta, Fondi originari, Repubblica di Genova, Miscellanea di carte non riconducibili all'ordinamento originario* (d'ora in poi *Ordinamento non originario*), nn. 369-461.

⁴ *Ibid.*, nn. 1-368.

ni del XVIII secolo, la scrupolosa pratica di gestione archivistica teorizzata da Campi – della quale resta tuttavia da stabilire fino a che punto operata nella pratica – sia venuta definitivamente meno. A tale proposito, i recenti studi di Ausilia Roccatagliata sottolineano il generale stato di crisi dell'amministrazione archivistica della Repubblica a partire dagli anni Sessanta⁵ del XVIII secolo; è ragionevole supporre che essa abbia investito in pieno anche un fondo particolare come quello cartografico, e che quindi, sotto l'amministrazione degli archivisti Aurelio Maria Piaggio e Angelo Garibaldo, non siano state effettuate nuove registrazioni sugli strumenti di ricerca in uso, a fronte di una produzione cartografica tutt'altro che cessata, anzi, in piena sintonia con il *trend* di crescita quantitativa inaugurato dalla stagione vinzoniana.

In base a questi elementi possiamo dedurre che lo stato della raccolta cartografica della Repubblica, al momento della sua caduta, non è descritto né in modo completo sotto il profilo della consistenza, né in modo preciso per quanto concerne l'ordinamento. Si può tuttavia constatare che essa risulta composta di 23 involti di carte sciolte contrassegnati generalmente da duplice lettera, per un totale di 284 unità, da alcuni atlanti contrassegnati da triplice lettera AAA, BBB, CCC, e da tre involti di carte contrassegnati da triplice lettera DDD, EEE, FFF, quest'ultimo composto di 162 carte⁶. Il fondo quindi contava almeno 446 mappe e tipi; considerando tuttavia che non possediamo alcuna informazione utile a ricostruire la consistenza degli involti DDD e EEE, dobbiamo riconoscere che essa può ragionevolmente essere accresciuta di due o tre centinaia di unità. Il dato della consistenza infatti, ben lungi dall'essere oggettivo quanto si penserebbe, se applicato a materiali tanto particolari, risulta assai poco indicativo: il numero delle unità varia drasticamente qualora si elegga a termine l'unità intesa in senso carto-

⁵ A. ROCCATAGLIATA, *L'archivio del governo della Repubblica di Genova in età moderna, in Spazi per la memoria storica. La storia di Genova attraverso le vicende delle sedi e dei documenti dell'Archivio di Stato*, Atti del convegno internazionale, Genova, 7-10 giugno 2004, a cura di A. ASSINI e P. CAROLI, Roma 2009 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi 93), pp. 427-500.

⁶ Come già ricordato nel saggio precedente le carte di questo involto sono sommariamente descritte nella « Pandetta delli disegni ordinati secondo li numeri cioè dal n° 1 sino al n° 160 esistenti in un fascio legato » (d'ora in poi *Pandetta delli disegni*); attribuibile sempre a Campi, con poche aggiunte di mano successiva: v. il saggio precedente, pp. 22, 43-44, e *Appendice B*, pp. 177, 180. I due precedenti involti contenevano l'uno disegni 'antichi' di architetture e luoghi riconoscibili, l'altro documenti grafici di vario genere già allora inservibili poiché rappresentanti oggetti non riconoscibili. Purtroppo per essi non ci è giunto nemmeno un elenco.

grafico piuttosto che in senso archivistico, come ad esempio nel rapporto tra l'unitarietà dell'atlante e di ciascuna sua tavola. Già in antico si sviluppano pratiche che portano ad acuire la confusione in questo ambito: l'abitudine di corredare alcune carte di allegati grafici, detti "pezze di rapporto", rappresentanti, magari in dettaglio, un particolare della carta maggiore, pone legittime difficoltà nell'individuazione dell'unità da considerare. Generalmente nell'*Indice de' tipi moderni* la pezza di rapporto è menzionata e descritta, ma non numerata in modo indipendente rispetto alla carta a cui è riferita, rivelando così una sensibilità archivistica consapevole e matura, la quale, anche in mancanza di una specifica elaborazione teorica, riconosce la necessità di una descrizione del materiale articolata su più livelli.

I criteri che sottendono all'ordinamento del fondo sono adeguatamente sviluppati nel saggio precedente; tuttavia la dottrina archivistica ci insegna a distinguere, ove opportuno, tra l'ordinamento logico delle carte e la loro disposizione fisica all'interno del luogo di conservazione. Questo secondo aspetto si mostra non meno importante rispetto al tema dell'ordinamento, poiché qui, trattando di spostamenti, asportazioni e restituzioni di documenti d'archivio, non possiamo ignorarne la concretezza materiale. Utile alla ricostruzione risulta quindi una guida topografica redatta dall'archivista Campi in cui, stanza per stanza, armadio per armadio, è descritto l'intero Archivio segreto della Repubblica⁷. Da questo importante strumento veniamo a conoscere come la possibile discrepanza tra ordinamento e collocazione fosse una realtà di fatto negli archivi governativi genovesi, almeno per quanto concerne i fondi cartografici, che troviamo suddivisi in almeno tre distinti raggruppamenti: nella prima stanza dell'Archivio segreto, in una cassa « si contengono i tipi ossia mappe geografiche e topografiche con l'indice delle medesime », che, dobbiamo credere, corrispondono a quelle descritte appunto nel citato *Indice de' tipi moderni*⁸; costituiscono un'eccezione le mappe versate dal cartografo Matteo Vinzoni nel 1755 – corrispondenti all'involto NN della raccolta – conservate nella seconda stanza in un « armario con porta fasciata di ferro », che appunto « contiene i fogliacci e i tipi consegnati dal colonnello ingegnere Vinzoni da esso per le controversie de' confini come dal indice esistente in

⁷ AS GE, *Manoscritti*, vol. 313 bis, [F. CAMPI], « Pandetta generale con indice alfabetico de' fogliacci, libri e plichi del Archivio segreto relativamente all titoli de loro frontispizi » (d'ora in poi *Pandetta generale*).

⁸ *Ibid.*, c. 1 r.

detto armario »⁹; un ultimo nucleo composto da « un fascio ... per li antichi » – identificabile probabilmente con l'involto segnato FFF – si trovava nella terza stanza, poggiato sopra l'undicesima scansia, occupata dalle filze *Maritimarum*¹⁰. Mancano all'appello però tre atlanti e due ingombranti involti – quelli segnati DDD e EEE – sulla cui ubicazione all'interno dei locali dell'archivio non abbiamo indicazioni di sorta.

2. L'esportazione e le dispersioni

Alla caduta del regime aristocratico seguono alcuni anni caratterizzati da rapidi mutamenti politici, che non si intende riassumere in questa sede; l'incalzante ritmo degli eventi tuttavia non riesce ad imporsi sul piano amministrativo, tradizionalmente capace di un conservatorismo tale da sconfinare facilmente nella continuità: l'ultimo archivista segreto della Repubblica aristocratica, il notaio Angelo Garibaldi, risulta ancora attivo, insieme agli aiutanti Federici e Raimondo, nel 1800¹¹; quest'ultimo, subentratogli nel 1805, è destinato a restare in carica fino alla Restaurazione¹². Nei sette anni che precedono l'annessione all'Impero francese, avvenuta nel 1805, l'amministrazione dei fondi governativi della cessata Repubblica risulta sostanzialmente omogenea rispetto all'Antico regime: nulla lascia presumere che siano state intraprese operazioni di riordino o di inventariazione. Il solo elemento di novità è costituito dall'aumento del disordine dovuto al progressivo accrescimento dei fondi, in assenza di efficaci procedure di gestione documentaria, e ad alcuni interventi di riassegnazione della documentazione pregressa in base alla redistribuzione di compiti e prerogative ai nuovi organi di governo.

In quest'ottica è da interpretare il solo evento che possa aver influito sull'assetto della raccolta cartografica. Esso è conseguente ad una delibera

⁹ *Ibid.*, c. 5bis r. Sul cartografo Matteo Vinzoni v. U. LEVRERO, *Matteo Vinzoni contributo alla storia della cartografia genovese nel secolo XVIII*, in « Genova. Rivista municipale », XII/12 (1932), pp. 1165-1172; per un aggiornato orientamento bio-bibliografico sul cartografo v. A. VINZONI, *Matteo Vinzoni*, in *Cartografi in Liguria (secoli XIV-XIX)*, a cura di M. QUAINI e L. ROSSI, Genova 2007, pp. 135-150.

¹⁰ *Pandetta generale*, c. 59 r.

¹¹ *Collezione delle leggi, atti, decreti, e proclami della commissione del governo ligure dal principio della di lei installazione seguita li 7 dicembre 1799 anno III*, Genova 1799, p. 637.

¹² P. CAROLI, « Note sono le dolorose vicende ... »: *gli archivi genovesi fra Genova, Parigi e Torino (1808-1952)*, in *Spazi per la memoria storica ... cit.*, p. 289, nota 35.

del Governo provvisorio, con la quale si incarica il colonnello Giacomo Agostino Brusco (cartografo attivo già al servizio del precedente regime) di farsi consegnare dagli ispettori di sala « tutte le carte geografiche e topografiche necessarie alla più facile e comoda divisione del territorio della Repubblica »¹³; al presunto disordine degli ultimi anni di Antico regime si aggiunge quindi questo evento la cui portata purtroppo sfugge.

Fatta eccezione per alcuni episodi 'iconoclastici' noti, quanto sporadici – quali il rogo del « Libro d'oro » avvenuto in piazza dell'Acquaverde per decreto del Governo provvisorio il 14 giugno del 1797¹⁴ –, Genova non sembra conoscere la ventata di novità che accompagna la Rivoluzione francese nell'apertura degli archivi pubblici alla tutela dei diritti dei privati cittadini, se non in modo piuttosto moderato.

Il pregiudizio antigiacobino, al contrario, porta alcuni impiegati dei cessati uffici della Repubblica aristocratica, che temevano la distruzione o la dispersione del patrimonio archivistico da parte del nuovo regime, a ergersi, in modo del tutto illegittimo, a conservatori e custodi di alcuni pezzi di particolare pregio e interesse, sottraendoli alle naturali sedi di conservazione¹⁵. Sulla base di questo reciproco sospetto, si apre una stagione caratterizzata da occultamenti, dispersioni e requisizioni di documenti, tale da lasciare un segno irreversibile sugli archivi genovesi.

¹³ Su di lui v. M. QUAINI, *Giacomo Agostino Brusco*, in *Cartografi in Liguria ... cit.*, pp. 94-102. *Registro delle sessioni del Governo provvisorio della Repubblica di Genova dal giorno della sua installazione 14 giugno 1797*, Genova 1797-1798, D. n. 11 del 10 lug. 1797, p. 27. I menzionati 'Ispettori' di sala sono istituiti nella sessione del 30 giu. precedente, *Ibid.*, D. n. 12, p. 116, con funzioni di vigilanza su « tutte le disposizioni locali che fossero necessarie per il buon ordine della sala, delle sessioni, de' comitati, e degli Archivi »: si tratta di una carica politica non di un impiego operativo, l'effettiva incidenza del loro operato sulla realtà documentaria è quindi mediata dall'attività del personale in pianta organica.

¹⁴ G. GUELFI CAMAJANI, *Il "Liber nobilitati genuensis" e il Governo della Repubblica di Genova fino all'anno 1797*, Firenze 1965 (Collezione di studi e monografie per la storia e la bibliografia araldica e genealogica italiana, II), p. 32.

¹⁵ Esempio paradigmatico di questo fenomeno è la vicenda dell'altro testimone del « Libro d'oro », sottratto dal notaio Giacomo Frugoni, già impiegato del Magistrato dei conservatori delle leggi; sulla vicenda v. P. CAROLI, « *Note sono ... cit.*, pp. 315-316.

2.1. *Le operazioni di censimento e asportazione ad opera del regime napoleonico*

Con la perdita della sovranità si manifesta l'interesse da parte del nuovo governo centrale verso alcuni beni del patrimonio culturale ligure. In ambito archivistico, come illustra Paola Caroli in un recente saggio¹⁶, gran parte dell'*Archivio segreto* dell'ormai cessata Repubblica, con due distinte spedizioni nel 1808 e nel 1812, viene esportata in Francia: nella seconda spedizione è inclusa quasi tutta la raccolta cartografica. Uno snello elenco compilato da Pierre-Claude-François Daunou, archivista dell'Impero, nel novembre del 1812, consente di ricostruirne in modo sommario consistenza e ubicazione¹⁷: « environ 20 rouleaux de cartes et plans géographiques, la plupart manuscrits », presumibilmente coincidenti con i 23 involti descritti dall'*Indice de' tipi moderni*, posti nel vano scala che dalla galleria attigua all'Archivio segreto conduce al piano inferiore; 40 rotoli di carte e piante geografiche, forse parte delle unità già segnate con triplice lettera e le carte giunte in archivio dopo il 1775, poste nel terzo vano del piano inferiore. Come pare evidente i conti non tornano, né possono tornare, stante la differente natura delle fonti fino a qui considerate e il probabile rimaneggiamento della raccolta da parte del cartografo Brusco, in funzione dei lavori di ridefinizione dell'assetto territoriale della neonata Repubblica ligure nell'estate del 1797¹⁸.

Un altro elenco dei materiali partiti da Genova per Parigi nel 1812, questa volta organizzato non per collocazione fisica all'interno dei fondi d'archivio ma in base all'ordine di incassamento, ci informa sul fatto che i rotoli di carte topografiche individuati dal Daunou furono tutti inseriti in 5 casse marcate PSL, ponendo quindi le prime basi del nuovo ordinamento di questa documentazione¹⁹.

¹⁶ *Ibid.*, pp. 273-388.

¹⁷ AS GE, *Manoscritti*, cartella 326, « Etat des liasses, registres ou volumes à extraire des Archives de Gênes pour être réunis aux Archives de l'Empire »; per questa parte v. in generale P. CAROLI, « Note sono ... cit. », p. 284 e sgg. Per un primo orientamento sul Daunou v. la rapida scheda di L.F. BENEDETTO in *Enciclopedia italiana*, XII, Milano 1931, p. 409.

¹⁸ V. sopra, nota n. 13.

¹⁹ AS GE, *Manoscritti*, cartella 326, « Etat des liasses, registres ou volumes à extraits des Archives de Gênes pour être réunis aux Archives de l'Empire Français », ai nn. 90-94 dell'elenco il materiale è così descritto: « Rouleaux et chartes m.ss. des confins de la Ligurie et autres »; da questo secondo elenco, a distanza di quarantacinque anni dagli eventi, trae ispirazione per una libera traduzione italiana M.G. CANALE, *Del riordinamento degli Archivi di Genova con una indicazione ragionata di tutti i documenti già trasportati a Parigi ed ora esistenti negli Archivi di*

Nonostante la grave incompletezza delle informazioni è possibile proporre alcune considerazioni: nell'abbondante trentennio intercorso tra la cessazione dell'attività dell'archivista Campi e l'esportazione del fondo cartografico ad opera dell'amministrazione imperiale, esso è stato spostato e accresciuto con l'aggiunta di nuove unità: i ventidue rotoli già conservati in una cassa nella prima stanza dell'Archivio segreto sono stati spostati in un vano scale adiacente, operazione non complessa considerando la natura del contenitore; ad essi – non è possibile stabilire se prima o dopo il trasporto – fu aggiunto l'involto segnato NN, contenente le carte topografiche versate da Vinzoni nel 1755, precedentemente conservate insieme alle 25 piccole filze dell'archivio del cartografo, che risultò quindi smembrato in due parti. Dal vano scale indicato, scendendo di un piano fino al livello dei cortili, dopo aver attraversato due stanze, nel terzo vano si trovava il nucleo di cartografia non descritto dall'*Indice de' tipi moderni*; già molto consistente in antico, ma purtroppo dotato di scarsissimi strumenti di ricerca, nella *Pandetta generale* era indicato in una collocazione precaria se non addirittura provvisoria, disposto sopra una delle scansie occupate dalla serie *Maritimarum*.

In seguito a tali avvenimenti i fondi cartografici della cessata Repubblica di Genova vennero asportati dalla loro sede naturale; torneranno, dopo mezzo secolo d'esilio, prima a Parigi, poi a Torino, ma in uno stato organizzativo radicalmente diverso rispetto a quell'embrionale principio di provenienza con cui erano in parte organizzati in funzione delle necessità amministrative della Repubblica.

2.2. Le sottrazioni di singoli pezzi

Secondo il compilatore della voce *Genova* di un'importante guida archivistica italiana edita nel 1910 «nei torbidi del 1797, che precedettero l'istituzione della Repubblica ligure democratica, avvennero gravi manomissioni nel materiale dell'archivio governativo, rimasto per alcuni giorni in balia del popolo »²⁰; è difficile stabilire quale portata ebbero simili eventi

corte di Torino, Genova 1857, p. 20: «Le casse dal n. 90 al n. 94 contengono moltissimi pacchi di carte topografiche manoscritte relative a differenti confini del territorio della Repubblica fatte in occasione di controversie ».

²⁰ MINISTERO DELL'INTERNO, *L'ordinamento delle carte degli Archivi di Stato italiani, Manuale storico archivistico*, Roma 1910, p. 34; la voce citata credo debba essere attribuita a Giulio Binda, allora direttore dell'Archivio di Stato.

traumatici – solitamente non si redige l’inventario di ciò che si saccheggia – ma personalmente sono portato a credere, sulla scorta di elementi che stanno via via emergendo, che sull’attuale stato dei fondi genovesi abbiano influito decenni se non secoli di incuria ben più che pochi giorni di tumulto. Nell’arco dei diciotto anni che vedono l’avvicinarsi dell’Impero francese ai diversi regimi democratici, oltre al depauperamento istituzionalizzato degli archivi governativi genovesi, ha luogo infatti una meno appariscente dispersione di singoli pezzi, spesso di grande interesse storico o pregio artistico. Paradigmatica, poiché nota nei suoi elementi essenziali, è la vicenda di una delle due copie del *Codice dei privilegi di Colombo*, scomparsa dall’Archivio segreto in concomitanza alle ispezioni svolte dal personale imperiale in vista dell’esportazione dei fondi genovesi, e ricomparsa dopo la Restaurazione tra i beni dell’asse ereditario del senatore Michelangelo Cambiaso, posti all’asta. In questo caso intervenne direttamente la Corona, requisendo il pezzo e donandolo in seguito alla Municipalità di Genova²¹. Questa vicenda tanto significativa non è isolata: diversi importanti pezzi della raccolta cartografica furono soggetti ad un simile destino, almeno nella prima parte, vale a dire nell’occultamento. Alcuni di essi ‘riemersero’ assai più tardi e con procedure non sempre del tutto trasparenti, volte evidentemente ad assicurare la conservazione di questi beni in ambiente pubblico, tutelando al contempo l’anonimato dei più o meno legittimi detentori privati precedenti.

Lo stato degli studi sul tema non è ancora maturo per poter stabilire se si tratti di singoli episodi che si concentrano con maggiore intensità in un periodo di crisi, o piuttosto dell’opera criminosa pianificata e scientemente intrapresa da una o più persone. Unico elemento evidente è che in quegli anni – come già accennato – si innescano dei circoli viziosi per cui, in concomitanza con la scarsa applicazione di alcune importanti cautele volte a limitare l’accesso agli archivi da parte di soggetti ad essi estranei, la sottrazione di documenti ritenuti ‘importanti’ è erroneamente intesa come strumento di tutela degli stessi anche se operata nella più evidente illegalità²².

²¹ La vicenda qui esposta per sommi capi è ben ricostruita in P. CAROLI, « *Note sono ...* cit., pp. 299-309; di grande interesse è anche la versione, sostanzialmente coincidente, datata da Giovanni Ansaldo: [STELLA NERA], *Il saccheggio degli Archivi di Genova sotto la dominazione napoleonica*, in « *Raccoglitore ligure* », II/5 (1933), pp. 5-8.

²² Sul tema dei rapporti tra cultura erudita, collezionismo privato e mercato antiquario in ambito ligure un importante spunto è costituito da R. SAVELLI, *Erudizione e collezionismo. Un «tesoretto» per la storia regionale*, in *Catalogo dei manoscritti della Biblioteca comunale di S.*

a) L'atlante del Dominio

Il più importante pezzo della *Raccolta cartografica* ad aver subito questa sorte è l'atlante vinzoniano intitolato *Il Dominio della Serenissima Repubblica di Genova in terraferma*, presentato da Panfilio Vinzoni al Senato della Repubblica il 2 agosto 1773, pochi giorni prima del decesso del principale autore, suo padre Matteo²³. Dell'atlante, puntualmente descritto sotto il lemma Genova dell'*Indice de' tipi moderni*, si perdono le tracce fino alla sua 'riscoperta' nel secondo dopoguerra; durante la lunga sua latitanza se ne ravvisa una vaga notizia solo alla metà del XIX secolo quando Federigo Alizeri accenna a «due volumi, i quali anc'oggi si conservano manoscritti da un nostro valente giureconsulto»²⁴. Grazie all'operato del direttore della Beriana, Giuseppe Piersantelli, esso viene venduto da ignoti privati al consiglio di amministrazione del Consorzio industrie elettriche liguri (CIELI), che per celebrare il proprio cinquantésimo anno di attività ne promuove l'edizione a stampa e ne fa dono alla principale biblioteca civica genovese.

Ignorando tutt'oggi l'identità dei venditori non è purtroppo stato possibile ricostruirne le sorti nel lungo periodo trascorso in mani private²⁵; da

Margherita Ligure (Fondo antico Francesco Domenico Costa), a cura di M.T. CAMPANA, Rappallo 1998, pp. VII-XVII; dedicato quasi per intero alla formazione della biblioteca di Francesco Domenico Costa.

²³ Il prezioso manoscritto si conserva oggi presso la Biblioteca civica Berio di Genova (BCB, m.r.c.f.2.9/10); è pubblicato in facsimile nel 1955; v. anche: U. LEVRERO, *Prezioso dono alla Beriana. Un atlante topografico di Matteo Vinzoni*, in «Genova», XXXII/5 (1955), pp. 18-22; C. DE NEGRI, *Elementi di storia navale in Matteo Vinzoni. L'«Atlante dei Domini» della Beriana*, in «La Berio», V/1 (1965), pp. 5-28; BIBLIOTECA CIVICA BERIO, *Mostra di manoscritti e libri rari della Biblioteca Berio*, a cura di L. MARCHINI e R. PIATTI, Genova 1969, p. 92.

²⁴ F. ALIZERI, *Notizie dei professori del disegno in Liguria dalla fondazione dell'Accademia*, I, Genova 1864, pp. 95-96: egli indica Enrico Bixio, figlio di Leopoldo ed erede del cartografo Giacomo Agostino Brusco, quale detentore degli atlanti.

²⁵ Tenta questa ricostruzione A. VINZONI, *Matteo Vinzoni ... cit.*, pp. 136-137; ove ipotizza che l'atlante non sia stato consegnato mai all'autorità cui è dedicato, ma sia stato invece trasmesso al cartografo Brusco da Panfilio Vinzoni figlio dell'autore e che esso sia poi passato per via ereditaria alla famiglia Bixio. Quest'ultimo passaggio è probabilmente corretto, tuttavia il Brusco non ne giunse in possesso per tramite di Panfilio Vinzoni, poiché da quanto si desume dal precedente saggio, in particolare alle pp. 37-39, l'atlante era stato consegnato al Senato già nel 1773, quindi fu certamente asportato dall'Archivio segreto della Repubblica. Sulla base di elementi già emersi nel corso di questo lavoro è da tenersi in elevata considerazione l'ipotesi che l'Atlante sia giunto nelle mani del Brusco in seguito al citato decreto del Governo provvisorio n. 11 del 1797 (v. sopra, p. 49 nota 13).

un rapido esame del manufatto emergono tuttavia due elementi che lasciano intendere, al di là di ogni dubbio, la malafede di almeno uno dei precedenti e ignoti detentori: l'atlante, già originariamente formato in due distinti volumi, venne rilegato nel corso del XIX secolo, senza che si tramandasse la precedente coperta sulla quale, stando alla descrizione presente nell'*Indice de' tipi moderni*, era leggibile una segnatura che riconduceva il pezzo al suo originario e legittimo istituto di conservazione²⁶; se questo può essere indizio di malizia, la cancellazione della segnatura «BBB Archivii Sanctioris Serenissime Reipublice Genuensis» presente a carta 1r. – ancora leggibile grazie alla scansione ad alta risoluzione effettuata di recente in convenzione con l'Archivio di Stato di Genova – è evidente e incontestabile prova di dolo²⁷.

Questa storia ha trovato un epilogo fortunato e soddisfacente, poiché oggi, grazie all'intervento di Piersantelli, un prezioso elemento del patrimonio culturale genovese è conservato con tutte le dovute cure in un importante istituto cittadino e non più negletto in qualche biblioteca privata, esposto ad assai maggiori rischi, e soprattutto inaccessibile al pubblico. Tuttavia la vicenda dovrebbe stimolare qualche riflessione in merito: quanti e quali tesori pubblici – scomparsi allora – possono ancora nascondersi in collezioni private? Quanti sono andati irrimediabilmente perduti?

b) Singoli pezzi di cui si sono perse le tracce

Per tornare al nostro tema occorre tentare di chiarire quali altre unità, oltre all'*Atlante del Dominio*, scomparvero in questo periodo. La scarsa ana-

²⁶ Per meglio chiarire al lettore il caso occorso esemplifichiamo illustrando brevemente il cosiddetto Atlante B: AS GE, *Manoscritti*, vol. 712 «Visita e descrizione et delineatione de' confini del Dominio della Serenissima Repubblica di Genova di là da Giogo»; l'atlante è tutt'ora dotato di una bella rilegatura in cuoio probabilmente settecentesca sul cui piatto anteriore campeggia una evidente e leggibile triplice C incisa nel cuoio; superfluo ricordare che la descrizione corrispondente a tale segnatura nell'*Indice de' tipi moderni* indica in modo inequivocabile l'unità; pertanto chi avesse voluto occultare con dolo questo pezzo avrebbe provveduto quasi di sicuro a sostituirla la copertina.

²⁷ Questa nuova evidenza infatti è emersa per una fortunatissima serie di coincidenze: dal momento che a c. 1r. non è presente alcuna altra scritta oltre alla segnatura cancellata, essa non è stata riprodotta nell'edizione del 1955 né in altre riproduzioni messe a disposizione del pubblico; v. per esempio la riproduzione digitale consultabile all'indirizzo <<http://www.e-corpus.org/eng/notices/10318-Il-Dominio-della-Serenissima-Repubblica-di-Genova-in-terraferma-%5BRiviera-di-Levante%5D.html>> (verificato in data 18 novembre 2011).

liticità e uniformità descrittiva dei mezzi di corredo settecenteschi rende impossibile l'individuazione di tutte le unità eventualmente disperse, così come l'identificazione certa di tutte quelle giunte fino a noi. Per le carte presenti negli involti DDD, EEE, per parte di quelle delle unità QQ e AAA e per tutte quelle inserite nella *Raccolta* successivamente al 1775 (non descritte in alcun inventario), non è possibile asserire alcunché²⁸. Viceversa, tra quelle descritte singolarmente nell'*Indice de' tipi moderni* alcune oggi non sono presenti nei fondi cartografici, né reperibili in altri istituti dove è confluita parte della raccolta²⁹. Delle 284 carte singolarmente descritte nell'inventario dell'archivista Campi, 43 oggi mancano all'appello: si tratta prevalentemente di unità appartenenti ad involti miscellanei (GG, HH, MM, NN, PP, RR), che, come si è visto nel precedente saggio, testimoniano un primo snaturamento dello spirito iniziale della *Raccolta* stessa³⁰. D'altro canto questa occorrenza sembra confermare un fatto noto alla disciplina archivistica che, respingendo la formazione di raccolte speciali, intende allontanare il conseguente e connaturato rischio di incremento incontrollato³¹. Non è escluso che possano essere in futuro nuovamente individuate, d'altronde le strade seguite dalla documentazione possono essere spesso particolarmente oscure: come si è visto, alcune fortunate coincidenze possono talvolta consentire il rinvenimento di qualche unità che si riteneva irrimediabilmente perduta, e altre fortunate circostanze possono evidenziare come dietro ad una vicenda che si credeva un poco torbida si nasconda invece una storia di ordinaria amministrazione.

²⁸ Per completezza v. in questo volume il precedente saggio, pp. 19-44.

²⁹ Oltre alla già citata Biblioteca Berio di Genova che conserva l'*Atlante del Dominio*, parte consistente della *Raccolta* cartografica della Repubblica si conserva tuttora presso l'Archivio di Stato di Torino; su questo aspetto v. oltre p. 65 e sgg.

³⁰ Ad oggi mancano le seguenti carte: GG 16, HH 2-4, 12, 22, 24-25, 27-28, 38-41, MM 2, 6, 15, 22, 24-25, 28-30, 32, 34-35, 37, NN 2, 7, 9, 16, 23, PP 1, 4, 7, 17, 20, RR 1, 5, 7, 13, 19-20; per la loro descrizione v. oltre *Appendice A*, pp. 141-175.

³¹ Che le collezioni speciali e le miscellanee siano « elementi contrari ad ogni buon ordinamento » emerge da una famosa relazione di Francesco Bonaini al Ministero dell'istruzione in data 23 mar. 1867; v. A. PANELLA, *L'ordinamento storico e la formazione di un archivio generale in una relazione inedita di Francesco Bonaini*, in « Archivi. Archivi d'Italia e rassegna internazionale degli archivi », serie II, III/I (1936), pp. 37-39, ora in ID., *Scritti archivistici*, Roma 1955 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, XIX), pp. 215-218.

c) L'atlante di Sanità

Anche un altro prezioso atlante manoscritto della Biblioteca Berio proviene da fondi governativi della Repubblica di Genova; si tratta della *Pianta delle due Riviere della Serenissima Repubblica di Genova divisa ne' Commissariati di sanità* anch'esso realizzato da Matteo Vinzoni³². Il bellissimo volume, secondo Massimo Quaini, che riferisce la testimonianza di Luigi Marchini (conservatore della sezione manoscritti della Berio), ricevuta a sua volta da Undelio Levrero (impiegato dal 1905 nella stessa biblioteca e direttore nel periodo 1940-1945), sarebbe giunto in possesso della Biblioteca Berio nel secondo decennio del Novecento, donato dalla Prefettura, che da almeno un trentennio aveva sede in palazzo Spinola³³. Marchini ipotizzava che l'atlante derivasse dunque dagli Spinola, che ne sarebbero entrati in possesso in seguito ai noti rivolgimenti del periodo giacobino³⁴. Nel dubbio quindi si ripresenterebbe il *topos* dell'asportazione del manufatto di pregio da parte di privati, che però in questo caso parrebbe fuori luogo.

A partire dalla sua consegna al committente, l'atlante fu conservato presso la cancelleria del Magistrato di sanità della Repubblica, dalla quale, a norma di un decreto *ad hoc*, non sarebbe dovuto uscire per alcuna ragione; lì rimase almeno fino al 30 giugno 1795, giorno in cui Domenico Piaggio estrasse dal volume copia della tavola relativa a Chiavari³⁵. In barba alle pre-

³² L'atlante (BCB, m.r.C.f.2.8), segnalato da U. LEVRERO, *Matteo Vinzoni ... cit.*, p. 1166, è stato pubblicato con riproduzione in facsimile delle tavole, trascrizione delle parti testuali, una corposa introduzione e utili indici alfabetici: v. M. VINZONI, *Pianta delle due Riviere della Serenissima Repubblica di Genova divisa ne' Commissariati di sanità*, a cura di M. QUAINI, Genova 1983; credo sia utile segnalare al lettore come la parte testuale dell'atlante sia in realtà una copia piuttosto fedele di un precedente manoscritto del Magistrato di sanità oggi conservato in AS GE, *Magistrato di sanità*, vol. 1488; recentemente pubblicato in appendice a G. ASSERETO, « Per la comune salvezza dal morbo contagioso ». *I controlli di sanità nella Repubblica di Genova*, Novi Ligure 2011, pp. 176-220.

³³ Su Marchini v. R. PIATTI, *In ricordo di Luigi Marchini*, in « La Berio », XXV/3 (1985), pp. 3-7, e la breve nota biografica sul sito dell'Associazione italiana bibliotecari < <http://www.aib.it/aib/editoria/dbbi20/marchini.htm> > (verificato il 18 novembre 2011). Su Levrero, uno dei primi studiosi della cartografia vinzoniana, v. nota biografica *Ibid.* < <http://www.aib.it/aib/editoria/dbbi20/levrero.htm> > (verificato il 18 novembre 2011).

³⁴ M. VINZONI, *Pianta delle due Riviere ... cit.*, p. 79.

³⁵ AS GE, *Notai di Chiavari*, filza 8491, doc. 252, all. Commissariato della Sanità di Chiavari: « Estratto in tutto come sopra dal libro originale esistente nell'Archivio dell'eccellentissimo Magistrato di sanità intitolato Pianta delle due Riviere della Serenissima Repubblica di Genova

cedenti disposizioni, qualche tempo dopo invece ne uscì, non seguendo le tortuose e misteriose vie della clandestinità, ma le palesi – anche se talvolta altrettanto tortuose – vie della riorganizzazione amministrativa³⁶. Nel nuovo assetto, imposto dal nascente regime democratico, buona parte delle funzioni del cessato Magistrato dei conservatori della sanità furono assorbite dal nuovo ufficio degli Edili, che con esse ereditò anche la custodia e gestione dell'archivio, oggi conservato presso l'Archivio di Stato, ma allora ubicato in un palazzo sito nei pressi di ponte Reale, non molto distante dalla sede di un altro importante organo dell'amministrazione d'Antico regime: i Padri del Comune. L'atlante vinzoniano, anziché seguire la sorte della restante documentazione, fu richiesto dal Governo provvisorio perché fosse depositato presso l'Archivio nazionale, e fosse messo a disposizione di Brusco per la definizione delle nuove circoscrizioni amministrative della Repubblica; almeno così sembra legittimo interpretare un passaggio che in effetti resta piuttosto oscuro e che denota già in allora una qualche incertezza circa l'affidabilità delle notizie in possesso del Governo: « Sono incaricati gli Ispettori di sala di ritirare dall'Archivio de' già Padri del Comune un Atlante nazionale che si dice esistervi per depositarlo negli Archivi nazionali »³⁷. L'incongruenza nel designare una magistratura in luogo di un'altra non deve essere reputata ostativa alla teoria qui esposta: da un lato il Governo si affida, nell'individuazione di quest'unità, a voci di corridoio, quindi dispone di informazioni probabilmente incomplete o inesatte; tali confusioni possono essere giustificate in relazione al fatto che ambedue le magistrature considerate – Padri del Comune e Magistrato dei conservatori di sanità – sono state recentemente soppresse con l'attribuzione delle rispettive funzioni all'uf-

divise ne Commissariati di sanità, cavate dal M. colonnello ingegnere Matteo Vinzoni per ordine dell'Illustrissimo Magistrato di sanità et cetera. Salvo et cetera. Domenico Piaggio Camerale Coadiutore ». L'allegato, estratto dalla sua sede originale con verbale 94 del 23 lug. 2009, è oggi conservato in AS GE, *Raccolta, Cartografia miscellanea* (d'ora in poi *Miscellanea*), *Documenti cartografici estratti* (d'ora in poi *Estratti*), *Notarile, Notai di Chiavari*, 8491/252.

³⁶ Nella ricostruzione di questi complessi passaggi è stato di grande aiuto il saggio di E. ARIOTI, « *Quando deposta la Corona di Sovrana* »: tradizione documentaria e identità municipale alle origini dell'Archivio storico comunale di Genova, in *Spazi per la memoria storica ... cit.*, pp. 389-407.

³⁷ La circostanza è riportata dall'Ariotti (*Ibid.*, p. 397), che però rinuncia ad identificare l'atlante e a sua volta riporta l'informazione da *Registro delle sessioni del Governo provvisorio ... cit.*, D. n. 11 del 10 lug. 1797, p. 27, da cui si trascrive l'intero passo (v. anche precedenti note 13 e 25).

ficio degli Edili; inoltre, prima ancora della loro soppressione, avevano sede nel medesimo palazzo, subito alle spalle del porto su cui, in ambiti differenti, esercitavano ampie prerogative³⁸.

L'atlante vinzoniano della Sanità sarebbe dunque giunto al Governo; da questo punto è ben più facile che abbia continuato ad essere conservato nei locali di Palazzo nazionale, nell'archivio corrente dei diversi governi democratici ed in seguito negli uffici della Prefettura di Genova dopo l'annessione all'Impero: la sua presenza negli archivi amministrativi, e non tra le carte del precedente governo aristocratico, lo ha probabilmente preservato dall'espertazione, insieme forse ad altra documentazione³⁹. I passaggi, insieme ad altre carte e suppellettili, dalla Prefettura all'Intendenza generale dopo la Restaurazione, alla Prefettura dopo l'Unità, devono essere stati talmente ovvi e naturali da non averne implicato nemmeno lo spostamento; l'evento 'traumatico' in base al quale è probabile che qualcuno si sia nuovamente accorto dell'esistenza di questo prezioso oggetto fu, a mio avviso, il trasloco della Prefettura dai locali di Palazzo ducale (già nazionale) all'attuale sede in palazzo Spinola, dove effettivamente venne rinvenuto⁴⁰.

Secondo questa interpretazione, la cui sicurezza è ben lontana dall'essere provata, l'atlante sarebbe stato ininterrottamente custodito da istituzioni che ne detenevano appieno il diritto, ancorché operassero tale custodia in modo del tutto o in parte inconsapevole. Questo esempio è utile ad eviden-

³⁸ E. ARIOTI, « *Quando deposta ...* cit., p. 406, tabella 1. L'antica sede dei Padri del Comune è segnalata da C.G. RATTI, *Istruzione di quanto può vedersi di più bello in Genova*, Genova 1786, p. 110; e in *Descrizione della città di Genova da un anonimo del 1818*, a cura di E. e F. POLEGGI, Genova 1969, pp. 184-185; *L'Indicatore ossia Guida per la città e Ducato di Genova*, anno terzo, Genova 1835, p. 91, indica chiaramente per quell'epoca la compresenza nell'« Antico palazzo de' PP. del Comune (via al Ponte Spinola, 680) » degli uffici del Magistrato di sanità e degli Edili.

³⁹ Non sembra irragionevole supporre che l'*Archivio Vinzoni* e la parte residuale del fondo *Giunta dei Confini*, che oggi si trovano in coda al fondo *Magistrato delle Comunità*, siano scampati alla requisizione per la medesima ragione. Rileva M. QUAINI, *Giacomo Agostino Brusco ...* cit. p. 99, come « sulla base dei rilievi di Matteo Vinzoni » il Brusco abbia realizzato nei primi anni dell'Ottocento « un disegno in più tavole di tutta la costa ligure »; per questo lavoro credo che egli debba essersi servito degli appunti dell'insigne predecessore, evidentemente a sua disposizione.

⁴⁰ Nel 1886 il palazzo è già indicato come Palazzo Spinola della Prefettura: v. R. REINHARDT, *Palast-Architektur von Ober-Italien und Toscana vom XV bis XVII Jahrhundert Genua Herausgegeben*, Berlin 1886, tavv. 60-61; per la segnalazione si ringrazia Roberto Santamaria.

ziare come le vicende relative alla storia degli archivi e dei singoli documenti siano sottoposte ad una straordinaria casistica, che sfugge talvolta all'elaborazione di paradigmi generalmente validi.

3. *Le carte rimaste a Genova: consistenza e ordinamento*

In questo senso, chiusa la digressione, troviamo ulteriori conferme quando osserviamo che, dopo aver operato un esame a tappeto dei fondi genovesi e dopo aver asportato ben cinque casse di materiale cartografico, pari a circa 60 rotoli di carte – che avremmo potuto credere coincidenti con l'intera *Raccolta* – il Governo francese, in modo apparentemente inspiegabile, lasciò a Genova, insieme ad altri monconi dell'*Archivio segreto*, almeno un'ottantina di carte topografiche risalenti all'Antico regime. Si tratta in larga parte di mappe non più riconducibili ai rispettivi contesti archivistici, probabilmente già conservate negli involti di cui non possediamo inventario (DDD, EEE)⁴¹; ma vi sono anche diciotto carte precisamente descritte nell'*Indice de' tipi moderni*, di cui tre provenienti dall'involto segnato NN – raccolta cartografica interna all'*Archivio Vinzoni* – quasi interamente trasferito a Parigi, e altre quattordici già in origine allegate a documentazione non cartografica di quest'ultimo fondo, che, come s'è visto, non venne esportato⁴².

Conosciamo questo particolare grazie a tre elenchi manoscritti, compilati in momenti diversi, che descrivono senza un ordine apparente le mappe che, tra la Restaurazione e il 1867, si conservano presso gli archivi governativi di Genova, prima a Palazzo ducale, poi, dagli anni '20 dell'Ottocento, presso l'ex Palazzetto criminale, sede dell'Archivio di Stato fino al 2004⁴³.

⁴¹ AS GE, *Raccolta, Fondi originari, Ordinamento non originario*, nn. 13, 15, 59, 64, 74, 85, 95, 102, 112, 121, 123, 129, 132, 152-153, 156-157, 159, 168, 185, 192, 215, 221, 224, 232, 243, 252, 254, 261, 263-264, 266, 276-278, 279/1-2, 282, 288, 293, 297, 337, 340, 345, 363, 375, 377-379, 397-398, 402, 413/4, 420, 425, 441, 458-459.

⁴² Sono descritte nell'*Indice de' tipi moderni* le seguenti carte: AS GE, *Raccolta, Fondi originari, Ordinamento originario*, involti AA, nn. 1, 4, CC primo, n. 5, CC secondo, n. 5, FF, n. 10, ☼, n. 1, MM, n. 14, NN, nn. 5, 6, 11, PP, nn. 13, 13bis, QQ, nn. 1/12, 4, VV, n. 6, ZZ nn. 1, 3, 5. Furono estratte dalle rispettive pratiche dell'*Archivio Vinzoni* le seguenti: AS GE, *Raccolta, Miscellanea, Estratti, Giunta dei confini*, b. 99, fasc. 2/1, 5/1; *Ibid.*, b. 101, fasc. 22/1, fasc. 22/4; *Ibid.*, b. 103a, fasc. 5; *Ibid.*, b. 104a, fasc. 10/1-2; *Ibid.*, b. 105a, fasc. 12/4, *Ibid.*, fasc. 14/1; *Ibid.*, b. 108, fasc. 31/1; *Ibid.*, b. 110, fasc. 42/2; *Ibid.*, b. 113, fasc. 22/4; *Ibid.*, b. s.n., 12, 19.

⁴³ Le vicende relative a questo trasferimento sono delineate da P. CAROLI, « *Note sono ...* cit., pp. 316-345.

Il primo e più antico elenco è costituito da un quadernetto di 5 carte, in cui sono descritte 131 unità, le ultime due delle quali risultano aggiunte successivamente da mani diverse⁴⁴. L'indicazione del luogo di conservazione è tanto generica da non consentirne l'individuazione precisa e di conseguenza da impedirne la datazione esatta, che tuttavia potrebbe precedere, almeno per 128 unità, la data del trasloco dell'Archivio governativo al Palazzetto⁴⁵. Una certa quantità delle unità descritte è stata individuata: si tratta di 34 unità prodotte ancora in Antico regime, 10 risalenti al periodo giacobino, 63 a quello napoleonico, 3 successive alla Restaurazione, infine una la cui presenza all'interno della *Raccolta* è attualmente inspiegabile; 20 delle unità descritte nell'elenco non sono state identificate⁴⁶. L'elenco si chiude

⁴⁴ AS GE, *Archivio dell'Archivio*, fasc. G164, «Indice dei disegni, tipi, piante e carte indicati progetti di strade, canali, ponti, case distrutte ed altro esistenti nel R. Archivio del Governo e comincia col n. uno e termina col n. 129»; v. oltre in questo volume *Appendice C*, pp. 181-192.

⁴⁵ Ad eccezione dell'unità indicata al n. 18 dell'elenco, datata 7 agosto 1851, che potrebbe essere stata inserita successivamente confondendola con il pezzo effettivamente corrispondente a tale numero, tutte le carte sono datate o databili a prima della Restaurazione; le ultime due dell'elenco potrebbero essere state aggiunte dopo il trasloco dell'archivio; infatti una nota ad integrazione del titolo, della stessa mano dell'ultima scheda, informa il lettore di come «detti disegni si trovano nella sala 3^a torretta (sezione terza) nella scanzania 58», quindi certamente già presso il Palazzetto criminale.

⁴⁶ Risalgono all'Antico regime le seguenti: AS GE, *Raccolta, Fondi originari, Repubblica di Genova, Ordinamento originario*, involti MM, n. [14], NN, nn. [5], 6, QQ, n. 4; AS GE, *Raccolta, Fondi originari, Repubblica di Genova, Ordinamento non originario*, nn. 95, 102, 112, 129, 132, 153, 156, 159, 168, 185, 232, 266, 276, 279/2, 282, 288, 337, 340, 345, 363, 377, 378, 397, 402, 425, 441, 458, 459; AS GE, *Raccolta, Miscellanea, Estratti, Giunta dei confini*, b. 104a, fasc. 10/[1]-2, estratte dalla loro sede originale presumibilmente tra il 1812 e la Restaurazione. Le 10 unità di periodo giacobino descritte nell'elenco coincidono in realtà a 13 mappe: AS GE, *Raccolta, Fondi originari, Cartografia della Repubblica ligure* (d'ora in poi *Repubblica ligure*), nn. 1-9, 11, 13, 15, 16. Le 63 unità di periodo napoleonico corrispondono a 81 singole mappe: AS GE, *Raccolta, Fondi originari, Cartografia degli uffici periferici dell'Impero napoleonico* (d'ora in poi *Impero napoleonico*), nn. 1-6, 8-42, 44, 45, 47-52, 56-73, 77-83, 85-87, 92, 102, 104, 106. Le 4 seguenti unità, recanti segnature compatibili con l'elenco in questione, sono probabilmente state inserite in un secondo momento come rimpiazzo di unità non più reperibili: AS GE, *Raccolta, Fondi originari, Cartografia degli uffici periferici del Regno di Sardegna* (d'ora in poi *Regno di Sardegna*), nn. 17, 31; AS GE, *Raccolta, Fondi originari, Cartografia degli uffici periferici del Regno d'Italia* (d'ora in poi *Regno d'Italia*), n. 20; AS GE, *Raccolta, Miscellanea, Materiali impropriamente inseriti nella raccolta cartografica* (d'ora in poi *Inserimenti impropri*), n. 16. Non sono state identificate le unità indicate ai seguenti numeri dell'elenco: 1, 2, 10-17, 19, 23, 32, 35-37, 39, 49, 54, 127. Per un confronto più analitico delle corrispondenze v. in questo volume *Appendice C*, pp. 181-192.

con una nota che rinvia ad un «altro consimile indice in cui i tipi, disegni etc. sono indicati fino al numero 175, più due altri».

Questo secondo elenco, intitolato «Disegni, piante, carte tipografiche (*sic*), abbozzi e profili che si conservano nella sala 3^a della torretta», si conserva oggi fisicamente allegato al precedente, insieme ad alcuni foglietti volanti di appunti inerenti al materiale cartografico degli archivi governativi genovesi; si tratta di un quaderno di 5 carte, che descrive complessivamente 179 unità disposte, come sopra, senza un evidente ordinamento. Tra le unità elencate 8 non sono oggi identificabili; le 171 restanti – si noti la discrepanza delle consistenze – sono invece riconoscibili in 236 mappe così distribuite: 86 prodotte in Antico regime (72 riconducibili al fondo cartografico e 14 estratte dall'*Archivio Vinzoni*), 22 riferibili all'attività della Repubblica ligure, 123 quelle napoleoniche, 4 successive alla Restaurazione, infine 2 la cui presenza all'interno della *Raccolta* è attualmente inspiegabile⁴⁷.

Le mappe descritte coincidono in gran parte con quelle del precedente elenco, senza tuttavia conservarne con precisione l'ordine; questo pertanto supera o aggiorna in modo imperfetto il primo⁴⁸. Tra le unità che ricorrono in

⁴⁷ V. oltre *Appendice D*, pp. 193-218; le unità non identificate sono quelle descritte ai nn. 1, 27, 45, 118, 127, 176-178 dell'elenco. Sono di Antico regime le seguenti: AS GE, *Raccolta, Fondi originari, Repubblica di Genova, Ordinamento originario*, involti AA, nn. [1], [4], CC primo, n. 5, CC secondo, n. 5, FF, n. [10], Φ , n. [1], MM, n. [14], NN, nn. [5], 6, 11, PP, n. [13bis], QQ plico 1/[12], QQ, n. 4, VV, n. [6], ZZ nn. [1], [3], [5]; AS GE, *Raccolta, Fondi originari, Repubblica di Genova, Ordinamento non originario*, nn. 13, 15, 59, 64, 74, 85, 95, 102, 112, 121, 123, 129, 132, 152, 156, 157, 159, 168, 185, 192, 215, 221, 224, 232, 243, 245, 252, 261, 263, 266, 276, 278, 279/1-2, 282, 288, 293, 297, 337, 340, 345, 363, 377, 378, 379, 397, 398, 402, 413/4, 420, 425, 441, 458, 459; AS GE, *Raccolta, Miscellanea, Estratti, Giunta dei confini*, b. 99, fasc. 2/[1], 5/[1], b. 101, fasc. 22/[1], [4], b. 103a, fasc. [5], b. 104a, fasc. 10/[1], [2], b. 105a, fasc. 12/[4], fasc. 14/[1], b. 108, fasc. 31/[1], b. 110 fasc. 42/[2], b. 113, fasc. 22/[4], b. s.n., 12, 19. Di periodo giacobino le seguenti: AS GE, *Raccolta, Fondi originari, Repubblica ligure*, nn. 1-11, 12/1-7, 13-16. Di periodo napoleonico: AS GE, *Raccolta, Fondi originari, Impero napoleonico*, nn. 1-42, 44-76, 77/1-32, 78-87, 89, 91, 92, 102, 104-106. Successive alla Restaurazione: AS GE, *Raccolta, Fondi originari, Regno di Sardegna*, nn. 17, 95, 96; AS GE, *Raccolta, Fondi originari, Regno d'Italia*, 20. In fine le seguenti di origine ignota: AS GE, *Raccolta, Miscellanea, Inserimenti impropri*, nn. 16, 23.

⁴⁸ Ricorrono in ambedue gli elenchi le seguenti: AS GE, *Raccolta, Fondi originari, Repubblica di Genova, Ordinamento originario*, involti MM, n. [14], NN, nn. [5] e 6, QQ, n. 4; AS GE, *Raccolta, Fondi originari, Repubblica di Genova, Ordinamento non originario*, nn. 95, 102, 112, 129, 132, 156, 159, 168, 185, 232, 266, 276, 279/2, 282, 288, 337, 340, 345, 363, 377, 378, 397, 402, 425, 441, 458, 459; AS GE, *Raccolta, Fondi originari, Repubblica ligure*, nn. 1-9,

ambidue gli elenchi 82 sono registrate nella medesima posizione⁴⁹. Ci sono poi 26 unità la cui numerazione, nel passaggio da un ordinamento all'altro, cambia mantenendo però inalterata la sequenza: le carte ai nn. 3-9 del primo elenco si ritrovano ai nn. 133-139 del secondo e lo stesso vale per le carte ai nn. 20-22, 24-31, 33-34, 40-45 che ritroviamo rispettivamente ai nn. 150-152, 154-161, 163-164, 170-175. Questa occorrenza testimonia come la redazione del nuovo elenco non corrisponda ad un intervento di riordino: nel secondo elenco la cinquantina scarsa di unità che non comparivano nel precedente, provenienti per lo più dai fondi archivistici della Repubblica aristocratica, è descritta in apertura; le carte precedentemente indicate in questa posizione vengono spostate in coda, mantenendone sostanzialmente invariata la sequenza.

Questo materiale è infine descritto in un terzo ed ultimo elenco sprovvisto di titolo. Con diversi criteri descrittivi vengono qui nuovamente elencate le carte del precedente, con l'aggiunta di ulteriori 11 unità, arrivando quindi a descriverne complessivamente 190, di cui 14 oggi irrimediabilmente⁵⁰.

La maggior parte delle carte descritte nei tre elenchi appena menzionati riporta ancora oggi sul verso la rispettiva numerazione (o talvolta le rispettive numerazioni) manoscritta o più spesso stampigliata con inchiostro nero; l'identificazione di gran parte di esse non ha posto quindi eccessivi problemi. Attorno a quel piccolo nucleo di cartografia superstite dall'Antico regime si andò aggregando nuova documentazione, prodotta da organi ed uffici delle nuove entità statali succedute alla Repubblica aristocratica. Ad un'analisi delle carte prodotte in questo periodo emerge come il cambio di assetto istituzionale – ed in particolare la perdita della sovranità – abbia pesantemente influito sulla tipologia della documentazione prodotta e conservata: le carte topografiche realizzate per dirimere controversie confinarie con stati limitrofi cedono il passo a rappresentazioni progettuali di ingegneria civile (strade, ponti, opere idrauliche etc.) del tutto marginali in precedenza.

11, 13, 15, 16; AS GE, *Raccolta, Fondi originari, Impero napoleonico*, nn. 1-6, 8-42, 44, 45, 47-52, 56-73, 77/1-32, 78-83, 85-87, 92, 102, 104; AS GE, *Raccolta, Fondi originari, Regno di Sardegna*, n. 17; AS GE, *Raccolta, Fondi originari, Regno d'Italia*, n. 20; AS GE, *Raccolta, Miscellanea, Estratti, Giunta dei confini*, b. 104a, fasc. 10/[1]-[2]; AS GE, *Raccolta, Miscellanea, Inserimenti impropri*, n. 16.

⁴⁹ Si tratta di quelle descritte ai nn. 38, 46-48, 50-53, 55-103, 104-126, 128-130 dell'elenco.

⁵⁰ V. *Appendice D*, pp. 193-218. Rispetto al precedente elenco risultano in più le unità così indicate: 125 b, 135 b, 178 b-c, 180-185. Non sono state identificate quelle ai nn. 178b, 178c, 180, 182, 184, 185 e le otto già indicate in apertura della nota n. 47.

4. Il riordinamento torinese e la restituzione

Quali e quante fossero le carte topografiche spedite a Parigi in cinque casse marcate PSLI nell'autunno del 1812, in quel luogo rimasero ben poco tempo; infatti la repentina conclusione dell'epopea napoleonica congelò quasi sul nascere quei megalomani progetti di concentrazione archivistica che avevano avviato la procedura di ricognizione e prelievo dei fondi genovesi partiti con la seconda spedizione. Tra il maggio e il giugno del 1816 la documentazione fece ritorno in Italia, ma come noto, in virtù del nuovo assetto geopolitico dettato dal Congresso di Vienna, essa non fu inviata a Genova, che aveva perduto definitivamente la propria sovranità, ma a Torino⁵¹.

La ristrettezza dei tempi, in concorso con l'enorme mole di documenti affluita agli Archivi imperiali di Parigi, probabilmente non ha consentito che fossero intrapresi lavori archivistici di sorta; il materiale giuntovi da Genova fu presumibilmente disimballato, dal momento che l'avvocato Ludovico Costa – incaricato dal Governo sardo del recupero – riferisce di aver assistito al re-imballaggio delle prime 68 casse; viceversa altra fonte coeva e ben informata riferisce che «tali casse ... dopo il loro arrivo a Parigi non erano ancora state aperte»⁵². L'ipotesi quindi che qualche unità possa esservi rimasta non può né essere esclusa né avvalorata. Il rinvenimento da parte di Massimo Quaini e Luisa Rossi di due carte vinzoniane presso le *Archives nationales* di Parigi riporta all'ordine del giorno il tema⁵³; tuttavia la presenza di documentazione italiana in istituti parigini non può essere frettolosamente attribuita alle asportazioni napoleoniche: il caso del codice degli *Annales Ianuenses* di Caffaro e continuatori, conservato presso la Biblioteca nazionale e più volte rivendicato con leggerezza e pressapochismo, quando invece è

⁵¹ P. CAROLI, «*Note sono ...* cit., p. 290.

⁵² Sulla relazione di Costa v. *Ibid.*, p. 290 e sgg.; di diverso parere invece è G. FEA, *Cenno storico sui Regi Archivi di corte 1850*, Collatum cum originali esistente in hoc regio archivo, a cura degli Archivisti di Stato di Torino, Torino 2006, p. 94.

⁵³ Una prima segnalazione è presente in M. QUAINI, *La formazione della raccolta cartografica dell'Archivio di Stato di Genova*, in *Studi in onore di Luigi Bulferetti* («Miscellanea storica Ligure», XIX/1-2, 1987), p. 1223, nota 43; affronta la tematica in modo completo lo studio di L. ROSSI, *Per un contributo alla cartografia "minore" e alla toponomastica della Lunigiana: un grande "Tipo Geometrico" inedito di Matteo Vinzoni conservato nelle "Archives Nationales" di Parigi*, in *La cartografia degli autori minori italiani*, Atti del Convegno del Centro Italiano per gli Studi Storico-Geografici, Roma, 7-8 ottobre 1999, a cura di C. CERRETI, A. TABERINI, Roma 2001 (Memorie della Società Geografica Italiana, LXV), pp. 439-469.

detenuto in modo quasi certamente legittimo, costituisce in tal senso un monito alla prudenza⁵⁴. Nonostante la questione sia destinata a restare aperta fino a che non sarà possibile operare ricerche sufficientemente approfondite in loco – opportunità rara date le attuali congiunture economiche e il loro ripercuotersi sul mondo della ricerca – dalla consultazione degli inventari *on line* emergono forti indizi che lasciano supporre che tali materiali non provengano dalla spedizione del 1812⁵⁵. Delle 39 unità relative al territorio ligure descritte nel catalogo meno di un quarto, in base alla datazione o all'indicazione degli autori o dell'oggetto, potrebbero essere state prodotte per la Repubblica aristocratica e conservate in Archivio segreto⁵⁶; le restanti sono quasi tutte prodotte per l'amministrazione imperiale e certamente non rientrarono tra il materiale spedito nel 1808 o nel 1812. Una di esse consente di ipotizzare il percorso seguito da alcuni di questi pezzi: un « Plan du faux-bourg de Bisagno nommé degli Incrociati au levant de la ville de Gênes près les remparts de la nouvelle enceinte » è copia redatta nel 1813 da Giacomo Bixio « d'un original de son gran-père (*sic*) le colonel Brusco »⁵⁷.

⁵⁴ Ancora nel dicembre del 1999 il presidente di una nota associazione culturale genovese ricordava al sindaco Giuseppe Pericu come « varrebbe la pena riportare a Genova gli Annali del Caffaro che dall'era napoleonica si trovano a Parigi », v. A. RIMASSA, *Pericu: grifoni, coda in alto! Via dallo stemma comunale l'affronto dei Savoia. Alla cerimonia del Confuego il sindaco annuncia un simbolico ritorno all'antica grandeur*, in « Il Secolo XIX », 19 dic. 1999. Sulle vicende del codice parigino e la sua scomparsa da Genova già nel Medioevo v. D. PUNCUH, *Caffaro e le cronache cittadine: per una rilettura degli Annali*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XXII (1982), pp. 63-73, ora anche in ID., *All'ombra della Lanterna. Cinquant'anni tra archivi e biblioteche 1956-2006*, a cura di A. ROVERE, M. CALLERI, S. MACCHIAVELLO (« Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XLVI/I, 2006), pp. 167-178, in particolare p. 177, dove l'Autore rinvia all'introduzione dell'edizione critica *Annali genovesi di Caffaro e de' suoi continuatori*, a cura di L.T. BELGRANO, Roma 1890 (Fonti per la storia d'Italia, 11), in particolare pp. XXII-XXXVI.

⁵⁵ Le mappe relative alla Liguria sono descritte in *Catalogue général des cartes, plans et dessins d'architecture*, t. IV, *Inventaire de la série N pour les pays étrangers d'après l'inventaire établi par M. LE MOËL et C.-F. ROCHAT*, Paris 2010, pp. 339-359; consultabile all'url: < <http://www.archivesnationales.culture.gouv.fr/chan/chan/series/serie-cartes-et-plans.html> > (verificato in data 20 dicembre 2011).

⁵⁶ ARCHIVES NATIONALES DE PARIS, *Cartes, plans et dessins d'architecture*, N I, *Montenotte/1*; *Ibid.*, N II, *Apennins/1*; *Ibid.*, N II, *Apennins/2*; *Ibid.*, N II, *Montenotte/2*; *Ibid.*, N II, *Montenotte/3*; *Ibid.*, N III, *Gênes/25*; *Ibid.*, N III, *Italie/18*; *Ibid.*, N III, *Montenotte/17*.

⁵⁷ *Ibid.*, N III, *Gênes/5*.

Il riferimento all'ambiente della famiglia Bixio – depositaria dell'archivio del cartografo Brusco – oltre a costituire un ulteriore elemento utile a definire le vicende dell'atlante vinzoniano il *Dominio della Serenissima Repubblica*, suggerisce che le mappe genovesi di Antico regime presenti a Parigi possano essere uscite dall'Archivio segreto nell'estate del 1797 a seguito del già menzionato decreto del Governo provvisorio, che autorizzava il cartografo Brusco ad estrarre dagli archivi pubblici le mappe utili alla ridefinizione dell'assetto amministrativo della nascente Repubblica ligure, e che da questi possano successivamente essere state inviate a Parigi per ragioni d'ufficio⁵⁸.

Comunque siano andate le cose, le carte dell'*Archivio segreto* genovese giunsero a Torino, ma non sole: in concomitanza infatti il governo sabaudo aveva ottenuto la restituzione di un'assai più ingente mole di materiale già asportato dagli Archivi di corte di Torino e fervevano i conseguenti lavori di riordino⁵⁹. Sulla documentazione genovese appena giunta fu messo a lavorare l'erudito Stefano Lagomarsino: da un suo elenco sappiamo che nelle casse di materiale restituito dalla Francia si trovavano « tipi e carte relative al Genovesato tranne uno relativo a Torino fasci 5. Carte topografiche 102 »⁶⁰. Nuovamente risulta impossibile far tornare i conti per quanto concerne le consistenze: abbiamo visto partire una sessantina tra rotoli e involti, e vediamo tornare lo stesso materiale diversamente accorpato e diversamente descritto.

L'attività di Lagomarsino cessa nel 1827, senza che egli abbia intrapreso un'opera di complessivo riordino dell'*Archivio segreto*, che, ad eccezione di poche serie, resta disposto nel medesimo ordine con cui fu sistemato al momento del suo arrivo a Torino⁶¹. Ciò nonostante, all'inizio degli anni Cinquanta, quando da Genova cominciano a farsi insistenti le voci che reclamano la restituzione della documentazione, a riprova e conferma che queste non sono seriamente tenute in considerazione dall'amministrazione degli Archivi del Regno, vengono intrapresi alcuni lavori di riordino e in-

⁵⁸ Sull'atlante del *Dominio* e le sue vicende v. sopra, p. 53; sull'incarico conferito a Brusco v. sopra p. 49, nota 13.

⁵⁹ G. FEA, *Cenno storico* ... cit., pp. 94-95.

⁶⁰ AS GE, *Manoscritti*, cartella 326; edito in M.G. CANALE, *Del riordinamento* ... cit., p. 28.

⁶¹ G. FEA, *Cenno storico* ... cit., pp. 95-96; all'attività di Lagomarsino si possono attribuire il ricondizionamento e l'inventariazione delle serie *Politicorum*, *Gride e proclami*, *Propositionum*, di cui si conservano consistenti tracce documentarie in AS TO, *Archivio dell'Archivio*, fascce. 3909-3913.

ventariazione della documentazione genovese lì conservata. Tra questi il primo, e forse l'unico portato quasi a compimento, è l'inventariazione e il riordino delle carte topografiche genovesi, destinate a divenire la pseudo serie *Carte topografiche e disegni appartenenti all'Archivio di Genova*.

Il lavoro, svolto da Giuseppe Fea, archivista e responsabile delle mappe e dei rami degli Archivi di corte, procede in modo accurato e molto analitico⁶²: ogni unità è etichettata, numerata a matita con un numero provvisorio, schedata riportandone l'indicazione del toponimo ritenuto più importante nella rappresentazione, il titolo originale o, in mancanza di questo, una sua descrizione contenutistica, la data, l'autore o gli autori, la scala numerica (appositamente calcolata), indicando dove si tratta di copia e attribuendo, da ultimo, una numerazione definitiva. Tale scheda descrittiva, viene poi copiata nell'etichetta incollata sul verso della carta e in un indice alfabetico che ancora oggi si conserva presso la sala inventari dell'Archivio di Stato di Torino⁶³. La maggior parte delle carte oggetto di questo riordino recano ancora oggi le etichette con i dati descrittivi menzionati; la prima numerazione provvisoria assegnata in fase di schedatura è tuttora leggibile a matita, con grafia molto minuta, nell'angolo inferiore sinistro di numerose etichette. In base a questi numeri possiamo ristabilire l'ordine con cui furono schedate le carte, per constatare che già allora esso non corrispondeva più all'ordinamento settecentesco istituito da Campi; questo aspetto ci induce quindi a riflettere sulle ragioni che sottendono a quest'intervento di inventariazione.

Non si intraprende la schedatura e il riordino di un fondo archivistico senza che se ne ravvisi la necessità, o per lo meno l'utilità: sarà un'affermazione scontata ma ci riporta a quel contesto pratico dell'azione amministrativa, le cui ragioni sono imposte in prima battuta dalla normativa e in seconda istanza da principi di efficacia ed economicità. Le ragioni che indussero gli archivisti torinesi a compiere questo intervento furono essenzialmente tre:

⁶² In generale su di lui e sul suo operato v. R. BINAGHI PICCIOTTO, *Fea Giuseppe Carlo Maria*, in *Dizionario Biografico degli italiani*, XLV, Roma 1995, pp. 531-533.

⁶³ ASTO, Inventario n. 128, «Indice delle carte topografiche e disegni appartenenti all'Archivio di Genova», reg. di cc. 160 non numerate; v. *Appendice E*, pp. 219-292. L'attribuzione del registro, compilato da un'unica mano, coincidente con quella delle etichette apposte sulle carte, all'operato di Giuseppe Fea mi è stata suggerita dalla dottoressa Federica Paglieri dell'Archivio di Stato di Torino che ringrazio.

- Le mappe dell'*Archivio segreto* genovese erano indubbiamente in disordine.
- Gli archivisti torinesi non disponevano degli strumenti di ricerca originari, restati a Genova, e l'utilizzo delle sole segnature presenti sulle carte avrebbe dato esiti troppo limitati⁶⁴.
- Se anche poi li avessero conosciuti e avessero potuto utilizzarli, probabilmente non ne avrebbero condiviso i criteri archivistici.

La tradizione archivistica piemontese infatti risulta oltremodo distante da quella genovese e quasi del tutto inconciliabile con essa: l'influenza del contesto politico locale sull'organizzazione degli Archivi dei diversi stati italiani preunitari è, d'altro canto, il tema cardine della disciplina archivistica già ai suoi esordi contemporanei, con la scuola toscana e l'opera di Francesco Bonaini. Senza addentrarsi a discuterne le ragioni più profonde, occorre ricordare che dal secolo XVIII gli Archivi di corte di Torino cominciano ad essere organizzati 'per materia': con questa locuzione non si intende ossequiare una tradizione storiografica che alcuni recenti scritti ci insegnano a mettere in discussione, ma rilevare come il termine 'materia' in ambito torinese coincida con una precisa partizione tassonomica della documentazione prevista già in fase di formazione dell'archivio⁶⁵. La tradizione archivistica

⁶⁴ Durante l'operazione di requisizione della documentazione genovese da parte dell'amministrazione imperiale, non tutti gli inventari a disposizione vennero prelevati: al loro ritorno quelli identificati costituirono, insieme ad altri codici e volumi, l'embrione del fondo *Manoscritti dell'Archivio di Stato di Genova* (v. P. CAROLI, «*Note sono ...* cit., p. 361). Gli inventari settecenteschi del fondo cartografico della Repubblica non hanno mai fatto parte di quel fondo; neppure il manoscritto 313bis, *Pandetta generale...* cit., era a disposizione degli archivisti torinesi, infatti manca nell'elenco delle unità inviate a Genova (AS GE, *Archivio dell'Archivio*, vol. G47, p. 390 e sgg., *Elenco de' manoscritti e stampati appartenenti già al Ducale Archivio che d'ordine dell'Imperiale Governo francese trasportati negli anni 1808 e 1812 in Parigi, di poi per cura del Governo sardo reclamati e ricuperati negli anni 1816 e 1826 d'ordine del medesimo sono riuniti all'Archivio governativo di Genova*), del resto la numerazione bissata denuncia chiaramente l'inserimento del pezzo nel fondo in un momento successivo rispetto alla sua prima formazione.

⁶⁵ Per esempio nella realtà milanese due recenti scritti di M. BOLOGNA, *Luca Peroni e gli "usi d'uffizio", note sull'ordinamento per materia dal XVII al XX secolo*, in «*Archivio storico lombardo*», CXXIII (1997), pp. 233-280, e di M. LANZINI, *Archivi e archivisti milanesi tra Settecento e Ottocento* (tesi di dottorato, Università degli studi di Milano, a.a. 2009-2010), hanno approfondito il tema dell'ordinamento per materia portato alle sue estreme conseguenze ad opera dell'ormai notissimo Luca Peroni, restituendo quella profondità che manca all'interpretazione necessariamente manualistica di E. LODOLINI, *Storia dell'archivistica italiana dal mondo antico alla metà del secolo XX*, Roma 2001, pp. 141-148.

genovese, dovendo soddisfare le esigenze imposte dal complesso sistema istituzionale repubblicano, conosce un sistema di organizzazione che è stato avvicinato ora al *respect des fonds*, ora al principio di provenienza, ora al metodo storico bonainiano⁶⁶. Come s'è visto nel precedente saggio, almeno nella sua originaria formazione, il fondo cartografico della Repubblica è organizzato nel pieno rispetto della provenienza amministrativa delle carte⁶⁷.

Agli archivisti di Torino, quand'anche fosse stato possibile ricostruirla, l'organizzazione genovese doveva apparire contorta e poco chiara; pertanto, dopo una prima ricognizione di tutte, o di gran parte delle carte del fondo, procedettero – nel modo che si è detto – alla formazione della serie *Carte topografiche e disegni appartenenti all'Archivio di Genova*. Le mappe, in linea con la tradizione archivistica sabauda, furono organizzate alfabeticamente in base al toponimo principale, riportato come primo elemento della scheda, dando quindi luogo a delle sottoserie con numerazione aperta. Tale principio introdusse però nell'ordinamento archivistico un forte elemento di soggettività, coincidente appunto con l'individuazione del toponimo principale: è rarissimo infatti che una carta topografica descriva luoghi identificabili mediante un solo toponimo, specie per carte prodotte in ambito di controversie di confine tra diverse comunità, come assai frequente nella cartografia di Antico regime. In gran parte dei casi fu quindi necessario che l'archivista ne scegliesse uno tra quelli menzionati nell'intitolazione o comunque presenti sulla carta, e, in base ad esso, procedesse all'inserimento dell'unità nella sua nuova posizione archivistica. Questo limite, che grava la documentazione di un forte peso interpretativo non originario – rilevato per la prima volta da Quaini –, è in parte temperato dalla presenza, nell'indice della serie, di opportune voci di rimando tra i toponimi ritenuti secondari

⁶⁶ Questa peculiarità degli archivi genovesi, emersa nell'ultimo quarantennio, lentamente si sta delineando e precisando in particolare grazie agli studi di seguito indicati: G. COSTAMAGNA, *Un progetto di riordinamento dell'Archivio Segreto negli ultimi anni di indipendenza della Repubblica. Una priorità genovese?*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., IX/I (1969), pp. 133-142; C. BITOSSI, *Gli archivi governativi della Repubblica di Genova dal XVI al XVIII secolo: un caso di rispetto dei fondi*, in *Istituzioni ed archivi al di qua e al di là delle Alpi sino alla metà del XX secolo. Formazione e trattamento dei fondi archivistici, evoluzioni e discontinuità*. Convegno degli archivisti dell'arco alpino occidentale, Ajaccio 14-15 ottobre 1993 («Archivi per la storia», IX/1-2, 1996), pp. 81-90; A. ROCCATAGLIATA, *Nuova luce sulla relazione dell'anonimo' archivista genovese*, in «Archivio storico italiano», CLXI/4 (2003), pp. 685-716; EAD., *L'archivio del governo ... cit.*

⁶⁷ V. il saggio precedente, pp. 19-44.

(menzionati nella scheda non al primo posto) e quelli che invece dettano la posizione del pezzo nell'ordinamento⁶⁸.

La scelta di un simile ordinamento deriva anche da un'altra considerazione: come evidenziato dal precedente saggio la raccolta nasce e si sviluppa essenzialmente attorno alle controversie territoriali tra la Repubblica e il Regno di Sardegna; gran parte di queste carte è il frutto di un'opera congiunta di revisione e adeguamento dei confini; sembra del tutto improbabile che il Regno di Sardegna non abbia conservato analoga documentazione; l'ipotesi più plausibile è quindi che, disponendo già di una serie di mappe relative al Genovesato, si sia provveduto ad inserirvi, secondo i criteri tassonomici locali, le carte provenienti da Genova – via Parigi – e che, al momento di restituire agli archivi genovesi la documentazione loro spettante, per fretta o per errore, sia stata mandata l'intera serie, senza provvedere alla separazione delle carte realizzate per la Repubblica da quelle realizzate per il Regno di Sardegna. La presenza, nella serie oggi denominata *Miscellanea di carte non riconducibili all'ordinamento originario*, di copie di carte relative a tali controversie, del tutto sprovviste di antiche segnature riconducibili all'ordinamento genovese, avvalorava quest'ipotesi⁶⁹.

5. *Ciò che è rimasto a Torino: le Carte topografiche del Genovesato.*

Pur non potendo dimostrare con certezza assoluta la presenza di carte provenienti dagli archivi sabaudi nell'attuale raccolta cartografica dell'Archivio di Stato di Genova, si può pacificamente affermare il contrario, cioè che a Torino sono ancora presenti carte topografiche provenienti dagli archivi governativi della Repubblica di Genova⁷⁰.

⁶⁸ M. QUAINI, *La formazione della raccolta cartografica ...* cit., pp. 1186-1189; su questo tema si tornerà oltre, v. pp. 71, 74-76. L'analisi dell'inventario torinese (ASTO, Inventario n. 128, v. oltre *Appendice E*) mostra tuttavia come il sistema dei rimandi sia tutt'altro che perfetto; diversi toponimi infatti sfuggono alla registrazione come voci secondarie, v. per esempio Glori citato nelle schede relative al lemma Carpasio, ma mancante di una propria voce d'indice.

⁶⁹ Si vedano per esempio le carte ai nn. 67, 222-225, 330 della serie indicata.

⁷⁰ La prima segnalazione della presenza di carte genovesi presso l'Archivio di Stato di Torino si deve a T.O. DE NEGRI, *Pagine sparse del Gropallo maestro della cartografia pittorica genovese*, in *Pagine per un atlante: Pier Maria Gropallo pittore-cartografo del Seicento* («Bollettino ligustico per la storia e la cultura regionale», XXIII/3-4, 1971), pp. 107-119; la sua attività di ricerca sui fondi cartografici torinesi è altresì documentata da annotazioni di suo pugno sul verso

Nella *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, nella terza partizione della voce dedicata a Torino, ove sono descritti i fondi non periodizzabili e in particolare le raccolte e miscellanee, è descritto il fondo *Carte topografiche*. In esso si conserva la serie *Carte topografiche del Genovesato*, composta da 4 cartelle di carte sciolte e piccoli atlanti, tre delle quali – secondo l'uso piemontese – sono organizzate alfabeticamente per toponimo principale, mentre la quarta contiene carte di luoghi non identificati⁷¹.

La serie è composta da 73 sottoserie ciascuna relativa a uno o più toponimi: *Albenga, Arenzano, Beverino, Bordighera, Borzonasca, Capraia, Capriogliola, Cassano, Cassano Spinola, Chiavari, Cisano-Zuccarello, Cisano sul Neva, Finalborgo, Finale, Gavenola, Gavi S. Cristoforo, Genova, Genova-Carignano, Genova e Corsica, Genovesato, Gorsente, La Spezia, La Spezia-Sarzana, Loano Pietra Ligure, Luni Sarzana Massa Carrara, Lunigiana, Massa Carrara, Mendatica Montegrosso Cosio Borghetto, Mioglia, Nizza Marittima, Noli, Novilara (sic), Oca Pelata, Oneglia, Ovada, Ovada Belforte, Ovada Roccagrimalda Lercara, Parmignola, Permentone (sic), Pietra Ligure Borgio Verezzi, Pieve, Pigna, Portofino, Portomaurizio, Quigliano, Rezzo Cenova Lavinia, Rezzo e Cenova, Riviera, Finale e Laignueglia, Rocchetta, Ronco e Busalla, S. Pier d'Arca, S. Stefano di Magra, Sanremo, Sarzana, Sarzana Spezia (La), Sassello, Sassello e Mioglia, Savona, Sestri, Sestri Levante, Straforello, Stura, Ternano e Granara, Tiglieto, Tortona Serravalle Novi Pozzolo, Triora e Briga, Vado, Vado e Savona, Vado e Varazze, Villafranca, Viozene, Voltaggio, Luoghi non identificati*. Ciascuna sottoserie è composta da un numero variabile di unità, da una ad un massimo di 38 per

di alcune carte. Per la ripresa del tema bisogna aspettare *Carte e cartografi in Liguria*, a cura di M. QUAINI, Genova 1986, *passim*; e ID., *La formazione della raccolta cartografica ... cit.*, p. 1188.

⁷¹ MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI, UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHIVISTICI, *Guida generale degli Archivi di Stato italiani* (d'ora in poi *Guida generale*), IV, Roma 1994, p. 620; la serie è descritta nell'Inventario n. 256 della sala studio, è inoltre interamente consultabile sul sito < <http://archiviodistatotorino.beniculturali.it/work/nav3.php?uid=270507&pd=AS> > (verificato in data 18 novembre 2011): ciascuna immagine è corredata da una scheda descrittiva più analitica rispetto a quella dell'inventario a disposizione del pubblico in sala studio; su di esse si è basato gran parte del lavoro che occupa le prossime pagine, si è resa tuttavia necessaria una visita di controllo in loco per poter verificare sugli originali alcuni caratteri estrinseci e il verso delle mappe ovviamente non riprodotto, a riconfermare – se ce ne fosse bisogno – che la riproduzione non può mai essere considerata sostitutiva dell'originale. Per brevità nelle note che seguono fino alla fine del paragrafo, sarà omessa l'indicazione dell'istituto di conservazione e della serie archivistica che, salvo quando indicato diversamente, sarà da intendersi AS TO, *Carte del Genovesato*.

la serie *Luoghi non identificati*, per un totale di 147 unità archivistiche. Ciascuna di esse, quando non consti di una sola mappa (fascicoli di più carte sciolte, piccoli atlanti, etc.), può essere a sua volta articolata in sottounità; pertanto l'intera serie conta 293 tra mappe e disegni di altro genere.

La maggior parte dei documenti, 254 su 293, è sprovvista di data; i 39 datati si collocano in un arco cronologico di quattro secoli scarsi: una mappa del sec. XVI, 27 del XVII, 10 del XVIII, una sola del XIX. Le molte non datate, ma databili con varia approssimazione in base ad elementi diversi, riflettono grossomodo la scansione cronologica delle precedenti: quasi tutte appartengono ai secoli XVII e XVIII.

Come s'è detto, dal momento che la soluzione di controversie e vertenze territoriali con lo scomodo confinante era di frequente all'ordine del giorno, gli archivi della dinastia sabauda conservavano sicuramente già rappresentazioni cartografiche di parte del territorio della Repubblica. Ad un rapido esame di elementi estrinseci ed intrinseci, pare evidente che le carte della serie non appartengono però a questa tipologia se non in maniera limitatissima; anzi quasi tutte sono state prodotte in un contesto amministrativo genovese.

Cinquanta carte sono sottoscritte da autori – o altre figure coinvolte nel processo redazionale del documento – o sono in altro modo attribuibili ad autori noti: di queste 35, quindi oltre la metà, sono certamente prodotte da cartografi genovesi o comunque appartenenti al contesto ligure⁷²; le 15

⁷² Si riportano di seguito, in ordine alfabetico, i nomi normalizzati secondo l'uso corrente dei cartografi individuati operanti in ambito genovese e le relative carte, per l'identificazione di molti di essi si è impiegato l'indice degli autori redatto nell'ambito del progetto *Topographia* dell'Archivio di Stato di Genova: Brusco Giacomo, *Savona*, cartella 9, f. 1; Co-deviola Michele, *S. Pier D'Arca*, cartella 1, f. 1; Contardi Luca, *La Spezia*, cartella 3, f. 1; Croce Cesare (avvocato fiscale delegato del governatore di Milano nella vertenza sui mulini di Novi), *Cassano*, cartella 1, f. 3; De Cotte Pierre-Paul, *La Spezia*, cartella 2, f. 1; Garella Giuseppe, cartella 3, ff. 1-2; Gropallo Pier Maria, *Rezzo e Cenova*, cartella 2, f. 1, *Ternano e Granara*, cartella 1, ff. 1-2; Morettini Pietro, *Luoghi non identificati*, cartella 26, f. 1; Ormerigo Benedetto, *La Spezia*, cartella 2, f. 2; Orsolino Bartolomeo, *Genova*, cartella 4, ff. 1-4; Pinto, *Savona*, cartella 7, f. 2; Revello Domenico, *Noli*, cartella 1, f. 1; Ricca Giovanni Antonio, *Luoghi non identificati*, cartella 19, f. 1, *Savona*, cartella 11, ff. 2-5; Salvago Bernardo, *Triora e Briga*, cartella 1, f. 5; Scaniglia (non meglio identificabile), *Rezzo e Cenova*, cartella 1, f. 5; Scaniglia Paolo Francesco, *Gavi S. Cristoforo*, cartella 1, f. 2; Scaniglia Stefano, *Sestri Levante*, cartella 2, f. 1; Sicre Giacomo, *Sanremo*, cartella 1, f. 1; Vinzoni Matteo, *Chiavari*, cartella 1, f. 1, *Finale*, cartella 2, f. 1, *Genovesato*, cartella 1, f. 1, *Lunigiana*, cartella 2, f. 1, *Mioglia*, cartella 1, f. 1, *Novilara*, cartella 1, f. 2, *Ronco e Busalla*, cartella 1, f. 1.

rimanenti sono da attribuirsi ad autori piemontesi o ad autori poco noti, circa i quali risulta difficile esprimersi⁷³.

Oltre alla preponderante presenza di autori genovesi è indice dell'origine del fondo anche la ricorrenza di alcuni elementi estrinseci che rimandano a pratiche archivistiche tipicamente liguri. Gran parte della documentazione ligure di Antico regime – quasi tutta quella non redatta su registro – veniva conservata in filze ottenute mediante una particolare modalità di piegatura del foglio: due volte a metà lungo la mediana perpendicolare al lato maggiore, ottenendo così la suddivisione in otto colonne di testo di circa cm 30 x 11; la successiva infilzatura praticava pertanto sul singolo foglio 4 fori, posti grossomodo al centro di ciascuna delle otto colonne. Tale condizionamento risulta applicato anche a quelle carte della *Raccolta cartografica* dell'Archivio di Stato di Genova che erano precedentemente conservate in allegato ad altra documentazione, e si riscontra, talvolta solo mediante la consultazione dell'originale, in 39 carte della serie torinese⁷⁴.

Altri elementi simbolici più o meno evidenti, come ad esempio lo stemma della Repubblica di Genova presente in alto sulla sinistra della carta *Pietra Ligure Borgia Verezzi*, o altri elementi stilistici peculiari di un autore, come nel caso delle carte che Teofilo Ossian De Negri attribuì al pittore e cartografo genovese Pier Maria Gropallo, consentono di aumentare via via il

⁷³ Con i medesimi criteri di cui alla precedente nota si elencano i cartografi di ambito non certamente genovese: Carderina, *Genova*, cartella 8, f. 1; Castelli Giuseppe, *Albenga*, cartella 1, f. 1; Cipriano, *Cassano Spinola*, cartella 1, f. 2; De Andreis C., *Genova*, cartella 12, ff. 1-4; De Giorgi Giovanni, *Luoghi non identificati*, cartella 38, f. 1; Della Spina da Mailly Lodovico, *Genova e Corsica*, cartella 1, f. 1; Gorlero Pietro Battista, *Pietra Ligure Borgia Verezzi*, cartella 1, f. 1; Lavoni Tommaso, *Savona*, cartella 8, f. 1; Mascardi Carlo, *Stura*, cartella 1, f. 2; Testa Giovanni Agostino, *Oneglia*, cartella 1, f. 1; Verda Juan Antonio, *Savona*, cartella 1, ff. 1-2.

⁷⁴ Si tratta delle seguenti: *Albenga*, cartella 2, f. 2; *Beverino*, cartella 1, f. 1; *Bordighera*, cartella 1, f. 1; *Cassano*, cartella 1, f. 5; *Gavi S. Cristoforo*, cartella 1, ff. 1-2; *Genova*, cartella 9, ff. 1-2; *Lunigiana*, cartella 3, ff. 1-4; *Ovada Belforte*, cartella 2, ff. 2-3; *Parmignola*, cartella 1, f. 1; *Pietra Ligure Borgia Verezzi*, cartella 1, f. 1; *Pieve*, cartella 1, f. 1; *Pigna*, cartella 1, ff. 1-2; *Quigliano*, cartella 1, f. 1; *Rezzo Cenova Lavinia*, cartella 1, f. 1; *Rezzo e Cenova*, cartella 2, f. 1; *Riviera, Finale e Laigneglia*, cartella 1, f. 1; *Sarzana*, cartella 1, ff. 1-2; *Sassello e Mioglia*, cartella 1, f. 2; *Savona*, cartella 7, f. 5, cartella 8, f. 1; *Sestri Levante*, cartella 1, f. 1; *Ternano e Granara*, cartella 1, ff. 1-2; *Tortona Serravalle Novi Pozzolo*, cartella 1, f. 1; *Triora e Briga*, cartella 1, f. 1, 3-4; *Vado e Varazze*, cartella 1, f. 1; *Viozene*, cartella 1, f. 1; *Voltaggio*, cartella 1, f. 1; *Luoghi non identificati*, cartella 36, f. 1.

numero delle unità effettivamente riconducibili ad un contesto di produzione genovese⁷⁵.

Due elementi però denunciano, al di là di ogni ragionevole dubbio, la genovesità, se non di tutta, almeno di gran parte della serie: da un lato l'abbondante presenza di segnature archivistiche riconducibili talvolta in modo certo e puntuale, talvolta con un poco di approssimazione, all'ordinamento settecentesco della raccolta cartografica della Repubblica, dall'altro la presenza, nei fondi dell'Archivio di Stato di Torino, di un dettagliato elenco di questi materiali cartografici⁷⁶.

Delle carte della serie torinese infatti 14 sono descritte all'interno dell'*Indice de' tipi moderni* e ne riportano le segnature corrispondenti⁷⁷; 56 sono invece riconducibili all'involto segnato FFF perché riportano annotazioni e numerazioni compatibili con la *Pandetta delli disegni*⁷⁸. Inoltre, tra

⁷⁵ T.O. DE NEGRI, *Pagine sparse ... cit.*, pp. 107-119; sull'attività del Gropallo v. anche L. SARTORI, *Il « Libro dei feudi della Riviera Occidua » palestra dell'arte cartografica del Gropallo*, in *Pagine per un atlante. Pier Maria Gropallo pittore-cartografo del Seicento* (« Bollettino ligure per la storia e la cultura regionale », XXIII/3-4, 1971), pp. 83-106. Altri studi puntuali, su singole figure o singoli pezzi, porterebbero certamente a risultati importanti.

⁷⁶ AS TO, *Regi Archivi*, cat. 9, mazzo unico, fasc. 22, « Nota di disegni diversi di fortificazioni esistenti nell'archivio delle Scritture di Genova, non inventariati, s.d.

⁷⁷ Sono riferibili all'*Indice de' tipi moderni* le seguenti carte, tra parentesi è indicata l'antica segnatura: *Borzonasca*, cartella 1, f. 1 (PP 11); *Lunigiana*, cartella 3, f. 5 (PP 10); *Massa Carrara*, cartella 1, f. 1 (PP 22); *Ovada*, cartella 1, f. 1 (HH 29); *Savona*, cartella 3, ff. 1-2 (QQ 3); *Luoghi non identificati*, cartella 1, f. 1 (MM 27), cartella 26, f. 1 (QQ 3), cartella 29, f. 1 (QQ 3), cartella 30, f. 1 (PP 15), cartella 38, ff. 4-4, 8-9 (QQ 3).

⁷⁸ Sono riferibili all'involto segnato FFF le seguenti carte: *Albenga*, cartella 2, f. 2 (196); *Beverino*, cartella 1, f. 2 (100); *Bordighera*, cartella 1, f. 1 (129); *Cassano*, cartella 1, ff. 3 (135), 6 (136); *Cassano Spinola*, cartella 1, f. 1 (133); *Cisano - Zuccarello*, cartella 1, ff. 1 (107), 3 (32); *Cisano sul Neva*, cartella 1, f. 1 (22); *Finale*, cartella 1, ff. 1 (148), 3 (123), 4 (137), 5 (70); *Gavi S. Cristoforo*, cartella 1, f. 1 (105); *Genova*, cartella 9, f. 2 (62), cartella 13, f. 1 (99); *Loano Pietra Ligure*, cartella 1, f. 1 (63); *Luni Sarzana Massa Carrara*, cartella 1, f. 1 (121); *Lunigiana*, cartella 1, f. 1 (74), cartella 3, ff. 1 (111), 2 (113), 3 (120), 4 (138); *Mendatica Montegrosso Cosio Borghetto*, cartella 1, f. 1 (20); *Oca Pelata*, cartella 1, ff. 2 (10), 3 (59), 4 (142); *Oneglia*, cartella 1, f. 1 (103); *Ovada Belforte*, cartella 1, ff. 2 (87), 3 (85); *Pietra Ligure Borgio Verezzi*, cartella 1, f. 1 (98); *Pieve*, cartella 1, f. 1 (112); *Pigna*, cartella 1, ff. 1 (153), 2 (86); *Quigliano*, cartella 1, f. 1 (131); *Rezzo Cenova Lavinia*, cartella 1, f. 1 (116/2); *Rezzo e Cenova*, cartella 1, ff. 1 (116), 2 (90), f. 4 (141); *Sarzana*, cartella 1, ff. 1 (134), 2 (101); *Sassello*, cartella 1, f. 1 (80); *Savona*, cartella 7, ff. 5 (106), 6 (48), cartella 8, f. 1 (92); *Sestri Levante*, cartella 1, f. 1 (124); *Tiglieto*, cartella 1, f. 1 (53); *Triora e Briga*, cartella 1, ff. 1 (89), 3 (89), 4 (128); *Vado*,

le restanti mappe, 92 sono dotate di segnature numeriche compatibili con il sistema genovese, anche se non sufficienti ad ottenere un riscontro certo, ma riconducibili con ragionevole sicurezza agli involti anticamente segnati con le lettere DDD o EEE: 51 di esse riportano sul verso, insieme alle segnature, note che ne identificano il contenuto, e si può supporre a buon diritto la loro appartenenza al primo involto⁷⁹; 41 invece, che riportano la sola segnature numerica, o intitolazioni che denotano già in antico l'impossibilità di identificare l'oggetto rappresentato, possono essere ricondotte all'involto EEE⁸⁰. Bisogna ricordare che di queste due aggregazioni documentarie non ci è giunto l'inventario, pertanto non è possibile ad oggi verificare la correttezza delle attribuzioni effettuate, che si basano esclusivamente sull'analisi grafica delle annotazioni presenti sul verso delle carte. Ciononostante, credo si possa affermare che nel complesso 162 tra mappe e disegni – oltre la metà della serie – hanno segnature che ne denunciano l'origine genovese.

cartella 1, f. 2 (49), cartella 2, f. 1 (45); *Vado e Varazze*, cartella 1, f. 1 (82); *Viozene*, cartella 1, f. 1 (110); *Voltaggio*, cartella 1, f. 1 (144); *Luoghi non identificati*, cartella 36, f. 1 (127).

⁷⁹ Sono riferibili all'involto segnato DDD le seguenti carte, tra parentesi è indicata l'antica numerazione: *Arenzano*, cartella 1, f. 1 (2); *Cassano*, cartella 1, ff. 1 (140), 2 (30), (104); *Chiavari*, cartella 1, f. 1 (125); *Finale*, cartella 3, ff. 1 (167), 2 (172); *Gavi S. Cristoforo*, cartella 1, f. 2 (96); *Genova*, cartella 1, ff. 1 (81), 2 (51), cartella 4, ff. 1-4 (52), cartella 7, f. 1 (68), 2 (27), 3 (36), cartella 9, f. 6 (92), cartella 10, ff. 1 (77), 2 (106), cartella 14, f. 1 (179), cartella 15, f. 1 (90); *La Spezia*, cartella 1, f. 1 (8, 35); *Novilara*, cartella 1, f. 2 (31); *Ovada Belforte*, cartella 1, f. 4 (130); *Ovada Roccagrimalda Lercara*, cartella 1, f. 1 (18); *Parmignola*, cartella 1, f. 1 (8); *Permentone*, cartella 1, f. 1 (22); *Portomaurizio*, cartella 1, f. 2 (125); *Rezzo e Cenova*, cartella 1, f. 5 (63); *Riviera, Finale e Laignueglia*, cartella 1, f. 1 (91); *Ronco e Busalla*, cartella 1, f. 1 (37); *Sanremo*, cartella 1, f. 1 (26); *Sarzana Spezia (La)*, cartella 1, f. 1 (29); *Sassello e Mioglia*, cartella 1, f. 1 (27); *Savona*, cartella 4, f. 1 (15), cartella 7, f. 4 (47); *Sestri*, cartella 1, f. 1 (34); *Sestri Levante*, cartella 1, f. 3 (110); *Straforello*, cartella 1, f. 1 (16); *Stura*, cartella 1, f. 1 (83); *Vado*, cartella 2, f. 2 (17); *Luoghi non identificati*, cartella 21, f. 1 (22), cartella 23, f. 1 (12), cartella 24, ff. 1 (58), 2 (16, 58), cartella 25, f. 1 (60), cartella 27, f. 1 (112), cartella 38, ff. 2 (23), 3 (14), 12 (6).

⁸⁰ Sono riferibili all'involto segnato EEE le seguenti carte, tra parentesi è indicata l'antica numerazione: *Beverino*, cartella 1, f. 1 (53); *Capriogliola*, cartella 1, f. 1 (24); *Cassano Spinola*, cartella 1, ff. 2 (31), 3 (59), 4 (97); *Finalborgo*, cartella 1, f. 1 (116); *Finale*, cartella 2, f. 1 (43); *Genova*, cartella 3, f. 1 (34), cartella 9, f. 3 (19); *Genovesato*, cartella 1, f. 1 (25); *La Spezia*, cartella 2, f. 2 (28); *La Spezia - Sarzana*, cartella 1, f. 1 (29); *Lunigiana*, cartella 2, f. 1 (33); *Portofino*, cartella 1, f. 1 (36); *S. Pier D'Arena*, cartella 1, f. 1 (11); *Savona*, cartella 9, f. 1 (14), cartella 10, f. 1 (12), cartella 11, f. 1 (70), cartella 1, f. 1 (38); *Luoghi non identificati*, cartella 3, f. 1 (110), cartella 6, f. 1 (45), cartella 9, ff. 1-5 (39), cartella 10, ff. 1-4 (79), cartella 12, ff. 1 (196), 2 (15), cartella 14, f. 1 (98), cartella 16, f. 1 (48), cartella 18, f. 1 (126), cartella 19, f. 1 (71), cartella 31, f. 1 (84), cartella 37, ff. 5 (194), 9 (36), 12 (32), cartella 38, f. 7 (93).

La serie però non è interamente formata da documentazione genovese, infatti almeno sette mappe non sono riconducibili alle attività della Repubblica. Alcune sono da escludere per ragioni di contesto: una carta rappresentante Villafranca, principale porto sabauda, e una veduta dei dintorni di Albenga, eseguita da un cartografo piemontese per questioni militari legate alla guerra di successione austriaca⁸¹; altre cinque lo sono perché realizzate nel XIX secolo⁸². Non si può che constatare quindi la commistione avvenuta tra i fondi cartografici genovesi e torinesi, tanto nella serie *Carte topografiche e disegni appartenenti all'Archivio di Genova* quanto nella serie *Carte del Genovesato*.

Ad oggi, l'interpretazione più convincente per spiegare la complicata commistione di documenti pare sia strettamente connessa ai lavori di riordino e inventariazione condotti. Fea, come si è già detto, mise mano al riordinamento delle «carte topografiche, tanto appartenenti a questi Regi Archivi [di Torino] che ... a quello della già repubblica di Genova»⁸³. Questi lavori, intrapresi già nel 1851, rimasero probabilmente incompiuti; nel 1857 Fea morì e parte delle carte di provenienza genovese, non a caso le più antiche e più difficili da identificare, rimasero – non inventariate – da qualche parte negli archivi torinesi, separate rispetto alla ormai ben connotata serie delle *Carte topografiche e disegni appartenenti all'Archivio di Genova*⁸⁴. Quando dieci anni dopo si provvide ad inviare a Genova la documentazione sottrattavi in periodo napoleonico, la serie oggi nota come *Carte del Genovesato* fu probabilmente dimenticata o non riconosciuta per ciò che effettivamente era, cioè la parte residua di un intervento di riordino ed inventariazione non ultimato.

Due elementi avvalorano quest'ipotesi: in primo luogo, nell'Inventario n. 128, compilato da Fea, la scrittura è disposta in modo assai discontinuo, prevalentemente sul recto delle singole carte e lasciandone numerose bian-

⁸¹ *Villafranca*, cartella 1, f. 1; *Albenga*, cartella 1, f. 1, carta redatta dall'ingegner Castelli.

⁸² *Genova*, cartella 8, f. 1, datata al 1819; *Genova*, cartella 12, ff. 1-4, non datate ma certamente successive alla Restaurazione.

⁸³ G. FEA, *Cenno storico ...* cit., p. 131.

⁸⁴ Non a caso M. QUAINI, *La formazione della raccolta cartografica ...* cit., fa più volte riferimento alla serie indicandola come *Carte del Genovesato non inventariate*, o *Carte genovesi non inventariate*; l'inventario a disposizione degli studiosi (AS TO, Inventario n. 256) è datato 1993 e non mi è stato possibile ricostruire se prima d'allora il fondo fosse effettivamente inventariato o meno, e in caso affermativo, a quando risalisse il primo inventario.

che tra un lemma e l'altro; si tratta evidentemente di stratagemmi adottati nell'ottica di compilare l'indice di pari passo con il procedere del riordino della serie, lasciando al contempo aperta la possibilità di successive integrazioni. In secondo luogo, come già accennato, le carte restituite nel 1867 recano sul verso delle etichette cartacee di cm 13 x 20,5, le cui annotazioni, attribuibili sempre alla mano di Fea, riportano fedelmente la descrizione presente nell'Inventario n. 128 e nei due elenchi compilati in vista della spedizione. Le *Carte del Genovesato* invece non riportano tali annotazioni archivistiche, ma sei di esse recano sul verso etichette del tutto simili a quelle appena menzionate, lasciate però in bianco; indizio – a mio parere piuttosto evidente – del mancato completamento del lavoro di inventariazione⁸⁵.

Un valido supporto per la comprensione di come effettivamente debbano essersi svolti i fatti è costituito da un elenco, già menzionato, che descrive una parte della *Raccolta* in una fase di passaggio delle operazioni di riordino⁸⁶. L'elenco intitolato «Disegni diversi di fortificazioni dell'Archivio di Genova non portate a inventario» descrive 235 mappe riportando per ciascuna entità una breve descrizione impostata sulla base di un toponimo identificato come particolarmente rilevante (spesso l'unico) e l'indicazione di un «numero vecchio esistente sui disegni» secondo il cui ordine il materiale è organizzato all'interno di quattro pacchi che costituivano allora la serie⁸⁷. Dal titolo si deduce che esso è stato compilato successivamente all'Inventario n. 128; in questo modo si spiegano i frequentissimi salti di numerazione che indicano come le carte più grandi, più belle, formalmente complete e quindi maggiormente 'leggibili', siano state inserite per prime nella serie *Carte topografiche e disegni appartenenti all'Archivio di Genova* e le rispettive descrizioni registrate nell'Inventario n. 128. La posizione delle carte nell'elenco mostra poi come i 4 pacchi corrispondano con un buon margine di sicurezza a quanto rimaneva delle unità di condizionamento delle carte tornate da Parigi. L'identificazione del secondo pacco con ciò che restava dell'originario involto segnato FFF non è da mettersi in discussione, data la straordinaria presenza al suo interno di carte coincidenti con

⁸⁵ Questo elemento si evince solo dalla consultazione diretta del verso delle mappe *Capraia*, cartella 1, f. 1; *Genova*, cartella 9, f. 6; *Sassello e Mioglia*, cartella 1, f. 1; *Straforello*, cartella 1, f. 1; *Vado*, cartella 2, f. 2; *Luoghi non identificati*, cartella 22, f. 1.

⁸⁶ AS TO, *Regi Archivi*, cat. 9, mazzo unico, fasc. 22, «Nota di disegni ...».

⁸⁷ *Ibid.*, c. 1 r.

quelle descritte nella *Pandetta delli disegni* dedicata appunto a tale involto⁸⁸. Sulla scorta di questa evidenza non è azzardato presumere che due dei restanti pacchi possano corrispondere agli antichi involti DDD e EEE. Come si è già detto in questo saggio, e nel precedente, per questi due involti non ci è giunto alcun elenco o inventario, pertanto il margine di sicurezza d'attribuzione si assottiglia notevolmente: ad ogni buon conto sembra probabile che il terzo elenco, contenente nella gran maggioranza dei casi carte non più identificabili possa corrispondere all'involto EEE contenente già in antico tipi «de quali non sembra potersene fare uso accertato», mentre il primo potrebbe corrispondere a quanto restava dell'involto DDD che, dalla sommaria indicazione del suo contenuto, pare almeno un poco più caratterizzato⁸⁹. Il quarto pacco dell'elenco infine sembra essere di diversa natura:

⁸⁸ Delle 59 mappe descritte 55 corrispondono ad unità già appartenenti all'involto FFF: con i medesimi criteri di cui alla nota 77 (tra parentesi le antiche numerazioni) se ne indicano 44 attualmente identificate: *Albenga*, cartella 2, f. 2 (146); *Beverino*, cartella 1, f. 2 (100); *Bordigbera*, cartella 1, f. 4 (129); *Cassano Spinola*, cartella 1, f. 1 (133); *Cassano*, cartella 1, ff. 1, 3, 6 (140, 135, 136); *Cisano sul Neva*, cartella 1, f. 1 (22); *Cisano Zuccarello*, cartella 1, ff. 1-2 (107, 114); *Finale*, cartella 1, ff. 3-5 (123, 137, 70); *Gavi S. Cristoforo*, cartella 1, f. 1 (105); *Loano Pietra Ligure*, cartella 1, f. 1 (63); *Luni Sarzana Massa Carrara*, cartella 1, f. 1 (121); *Lunigiana*, cartella 3, ff. 1-4 (111, 113, 120, 138); *Luoghi non identificati*, cartella 36, f. 1 (127); *Mendatica Montegrosso Cosio Borghetto*, cartella 1, f. 1 (20); *Oneglia*, cartella 1, f. 1 (103); *Ovada e Belforte*, cartella 1, ff. 2-3 (87-58); *Pietra Ligure Borgia Verezzi*, cartella 1, f. 1 (98, 151); *Pieve*, cartella 1, f. 1 (112); *Pigna*, cartella 1, ff. 1-2 (153, 86); *Quiliano*, cartella 1, f. 1 (131); *Rezzo Cenova Lavinia*, cartella 1, f. 1 (116 bis); *Rezzo e Cenova* cartella 1, ff. 1-2, 4 (116, 90, 141); *Sarzana*, cartella 1, f. 1-2 (134-101); *Sassello*, cartella 1, f. 1 (80); *Savona*, cartella 8, f. 1 (92); *Sestri Levante*, cartella 1, f. 1 (124); *Triora e Briga*, cartella 1, ff. 1, 3-4 (89, 4); *Vado e Varazze*, cartella 1, f. 1 (82); *Viozene*, cartella 1, f. 1 (110). La scarsa precisione della descrizione archivistica e la probabile perdita di segnatura originale non ha consentito di individuare nella serie altre 11 mappe già appartenenti all'involto FFF ai nn. 25, 65, 67, 68, 73, 77, 83, 88, 93, 95, 149.

⁸⁹ La citazione da *Pandetta delli disegni*, c. 17 r. L'elenco del terzo pacco descrive 62 mappe numerate 2-189, con evidenti e ampi salti della numerazione, la maggior parte di esse risulta al momento non identificata, solamente otto coincidono con altrettante mappe tutt'oggi esistenti: *Arenzano*, cartella 1, f. 1 (2); *Cisano Zuccarello*, cartella 1, f. 3 (32); *Finale*, cartella 1, f. 1 (148), cartella 3, f. 2 (172); *Oca pelata*, cartella 1, f. 1 (151); *Ovada e Belforte*, cartella 1, f. 4 (130); *Tiglieto*, cartella 1, f. 1 (53); *Voltaggio*, cartella 1, f. 1 (144). Il primo pacco consta di 51 unità numerate da 6 a 196; 40 sono identificabili con altrettante carte attualmente conservate nella serie *Carte del Genovesato*: *Genova*, cartella 1, ff. 1-2 (81, 57), cartella 4, ff. 1-4 (52), cartella 7, ff. 1-3 (68, 27, 36), cartella 9, ff. 2, 6 (62, 92), cartella 10, ff. 1-2 (77, 106), cartella 11, f. 1 (47), cartella 13, f. 1 (99), cartella 14, f. 1 (179), cartella 15, f. 1 (90); *Lunigiana*, cartella 1, f. 1 (74); *Luoghi non identificati*, cartella 6, ff. 1-2 (45), cartella 12, f. 1 (196), cartella 14, f. 1 (98), cartella 16, f. 1 (48), cartella 18, f. 1 (126), cartella 19, f. 1 (71),

tra i quattro è il solo a presentare una numerazione continua delle unità, senza salti o duplicazioni, ed è anche il solo a contenere al suo interno carte recanti segnature riferibili con certezza agli involti segnati con duplice lettera. Questi elementi concorrono quindi a dedurre come quest'ultima unità di conservazione derivasse allora da un primo raggruppamento di unità 'disperse'⁹⁰.

Tirando le somme potremmo dunque affermare che, al rientro in Italia, le mappe della *Raccolta* si dovevano presentare nelle medesime condizioni di ordinamento che avevano al momento della loro esportazione, e che esso sia stato alterato solo in seguito ai riordini avvenuti presso gli Archivi di corte di Torino.

6. Il sistema torinese nel nuovo ordinamento della raccolta cartografica

Tra il 1866 e il 1867 la maggior parte dei documenti genovesi che si trovavano a Torino venne dunque inviata a Genova; tra di essi vi era anche una parte consistente della *Raccolta cartografica* della Repubblica aristocratica che – come testimonia il verbale di ricevuta a firma del direttore Cipollina allora direttore dell'Archivio genovese – giunse a destinazione entro il 24 agosto 1867⁹¹. Ricapitolando, ricordiamo che a Genova si conservavano 190

cartella 23, f. 1 (126), cartella 25, f. 1 (60), cartella 27, f. 1 (112), cartella 31, f. 1 (84), cartella 37, f. 5 (194), cartella 38, f. 7 (93); *Oca Pelata*, cartella 1, ff. 2-4 (10, 59, 142); *Portomaurizio*, cartella 1, f. 1 (122); *Premontone*, cartella 1, f. 1 (22); *Savona*, cartella 4, f. 1 (15), cartella 7, ff. 4-6 (47, 106bis, 48), cartella 11, f. 1 (70); *Stura*, cartella 1, f. 1 (83); *Vado*, cartella 1, f. 2 (49), cartella 2, f. 1 (45).

⁹⁰ Circa la metà delle 63 carte è identificabile in 31 mappe della serie *Carte del Genovesato*, tre di queste sono riconducibili a involti descritti nell'*Indice de' tipi moderni* di Campi che descrive gli involti contrassegnati da duplice lettera: AS TO, *Carte del genovesato*, *Ovada*, 1, f. 1 (HH 29); *Borzonasca*, cartella 1, f. 1 (PP 11); *Massa Carrara*, cartella 1, f. 1 (PP 22). Le restanti coincidono con: *Capraia*, cartella 1, f. 1 (45); *Capriogliola*, cartella 1, f. 1 (24); *Cassano*, cartella 1, f. 2 (30); *Finale*, cartella 2, f. 1 (43); *Genova e Corsica*, cartella 1, f. 1 (56); *Genovesato*, cartella 1, f. 1 (25); *La Spezia Sarzana*, cartella 1, f. 1 (29); *La Spezia*, cartella 1, f. 1 (35), cartella 2, f. 1-2 (33, 28); *Lunigiana*, cartella 2, f. 1 (33); *Luoghi non identificati*, cartella 21, f. 1 (22), cartella 22, f. 1 (18), cartella 23, f. 1 (12), cartella 24, f. 1 (19).

⁹¹ P. CAROLI, « *Note sono ...* cit., pp. 360-361. Il termine cronologico si desume dalla data che accompagna la firma per ricevuta del direttore Cipollina in calce all'elenco che fu spedito con le carte a Genova e di qui reindirizzato a Torino; oggi in AS TO, *Regii Archivi*, cat. 8, 1866-1867, mazzo da inventariare, « *Elenco n. 2. Genova Ducato, Indice della carte topografiche e dei disegni provenienti dall'Archivio ducale di Genova* », ringrazio Paola Caroli per la segnalazione di questo elenco.

unità organizzate in una piccola raccolta sprovvista di un ordinamento vero e proprio; attorno ad un nucleo di 64 mappe di Antico regime se ne erano aggregate un centinaio di più recenti, prodotte dall'attività delle amministrazioni post rivoluzionarie, e 14 carte di Antico regime, che tuttavia non rientravano originariamente nella raccolta, ma si trovavano in precedenza « infilate insieme alle rispettive pratiche »⁹² provenienti prevalentemente dall'archivio del cartografo Matteo Vinzoni, sfuggito all'esportazione. Un numero imprecisato era rimasto forse a Parigi e circa 150 restavano – e tuttora restano – a Torino.

Grazie ai lavori di schedatura e riordino svolti dagli archivisti sabaudi, possiamo identificare con precisione tutti i tipi che furono restituiti: con essi infatti fu spedito un elenco, del quale si conserva anche una copia a Torino⁹³. Al loro ritorno, in un primo momento, furono collocati in spazi di fortuna, sopra i cornicioni della sala n. 60 occupata dagli atti del Senato; ci è noto – grazie ad un'annotazione di mano di Cornelio Desimoni – che successivamente: « Questa collezione fu collocata alfabeticamente nella sala del Senato (n. 60) nel bancone che fu disposto a quest'uopo ed era nel secolo passato destinato a contenere le pergamene e materie politiche scelte sotto il nome di scaffale delle 55 cantere »⁹⁴. All'atto della restituzione questo com-

⁹² *Pandetta generale*, c. 58 r.

⁹³ AS TO, *Regi Archivi*, cat. 8, 1866-1867, mazzo da inventariare, « Elenco n. 2 ... »; altro testimone si conserva in AS GE, *Archivio dell'Archivio*, vol. G47, « Elenco sommario delle carte che dagli Archivi generali del Regno sono state spedite in Genova per essere depositate nell'Archivio governativo in quella città di Genova e loro collocamento provvisorio in altra delle sale di quell'Archivio medesimo », pp. 413-485.

⁹⁴ *Ibid.*, p. 413; il mobile delle 55 cantere a cui si riferisce il Desimoni era ancora esistente e avrebbe – volendo – potuto accogliere nuovamente il diplomatico della Repubblica, che era quasi per intero tornato da Torino, seppure riordinato secondo criteri sabaudi in due serie: AS GE, *Archivio segreto, Materie politiche, trattati e negoziazioni*, le pergamene relative ai rapporti con l'estero; AS GE, *Archivio segreto, Paesi*, quelle relative ai rapporti con le comunità del Dominio. Al momento non è noto quando questo mobile, prezioso cimelio dell'archivistica genovese, sia stato dismesso. Una nota presente in calce al più recente inventario manoscritto della raccolta AS GE, *Elenchi ed inventari fuori uso*, faldone 14, n. 5 (d'ora in poi *Pandetta* 56), e che così recita: « N.B. Nelle cantere 27 e 28 del bancone vi sono diversi tipi senza indicazione alcuna, per ciò non si possono classificare », lascia supporre che esso esistesse ancora nei primi anni del secolo XX. Almeno alcune delle singole 'cantere' dovevano ancora esistere nel 1933 dal momento che Giovanni Ansaldo correda un suo articolo dell'illustrazione di un « tipo di cantera in cui si custodivano i documenti dell'Archivio segreto della Repubblica – XVII sec. – Esemplare conservato nell'Archivio di Stato di Genova », v. [STELLA NERA], *Il saccheggio ...* cit., p. 5.

plesso non venne più riconosciuto come parte integrante dell'Archivio segreto, finì infatti per essere considerato, non un elemento organico del complesso documentario conservato dall'istituto, ma una sezione della sua biblioteca, quasi fosse semplicemente un insieme di strumenti di supporto alla ricerca⁹⁵.

Nel medesimo periodo la parte di raccolta cartografica che aveva accolto le carte dei periodi rivoluzionario e napoleonico, contenente anche le carte rimaste a Genova, era invece conservata nella terza sala della torretta, dove si trovavano anche due degli inventari di Campi, che congiuntamente avrebbero consentito il ripristino quasi completo dell'ordinamento originario della raccolta⁹⁶.

7. Gli inconvenienti del sistema 'Raccolta' e gli accrescimenti novecenteschi

Durante i primi anni della direzione di Cornelio Desimoni, i due complessi, quello restituito da Torino e quello nel frattempo costituitosi a Genova, furono fusi in una sola raccolta, senza che si tenesse in alcun conto l'origine storica dei diversi nuclei documentari che la formavano. Per ragioni facilmente intuibili tra i due modelli organizzativi prevalse quello torinese: le carte conservate nella terza sala della torretta erano praticamente sprovviste di un qualunque ordinamento, pertanto il modello torinese parve migliore ai fini dell'individuazione e del reperimento delle unità. L'organizzazione alfabetica a serie aperte poi consentiva – con scandalo degli archivisti di oggi – l'inseri-

⁹⁵ Nella *Relazione sugli Archivi di Stato italiani (1874-1882)*, Roma 1883, p. 90, il compilatore della scheda relativa alla *Sovrintendenza degli Archivi liguri*, presumibilmente lo stesso Cipollina, scrive: « La biblioteca posseduta da questo Archivio (...) contiene, fra l'altro, (...) una collezione di tipi geometrici, coi relativi indici »; la posizione del fondo all'interno della tettonica dell'istituto è la medesima secondo Cornelio Desimoni, che inserisce 559 « carte topografiche e tipi » (corrispondenti in pratica a quelle giunte da Torino) tra le « Collezioni speciali » descritte nella divisione ottava di un elenco di *Notizie sommarie sulle carte e sugli indici e inventari dell'Archivio di Stato di Genova*, inviata al Ministero dell'interno il 31 dicembre 1885, v. AS GE, *Archivio dell'Archivio*, reg. G82, c. 24.

⁹⁶ *Indice de' tipi moderni; Pandetta generale ...* cit.; ambedue gli inventari recano sul piatto anteriore la dicitura « Sala terza Torretta »; il secondo poi, come ben testimonia l'attuale segnatura bissata, è stato posizionato nel fondo *Manoscritti* solo di recente, per metterlo in relazione al precedente volume, un inventario generale dell'*Archivio segreto* redatto dall'archivista Geronimo Borlasca: su di lui v. A. ROCCATAGLIATA, *L'Inventarium Archivi sanctioris di Geronimo Borlasca (1660-1671)*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XLVII/II (2007), pp. 209-418; EAD., *Geronimo Borlasca un archivista poliglotta appassionato di libri*, in *Miscellanea 2009*, Millesimo 2009 (Collana di Studi Valbormidesi, 13), pp. 109-129.

mento di nuove unità acquisite per versamento o per estrazione dalle rispettive sedi originali. Ogni carta sprovvista di un'etichetta torinese – ivi comprese 84 carte catastali relative prevalentemente al dipartimento napoleonico di Genova – previa assegnazione di un'intitolazione composta dal toponimo principale, venne inserita nella sua posizione alfabetica, attribuendole il primo numero disponibile nella serie e curando di stampigliarvelo sul verso in inchiostro rosso. Tutte le carte furono condizionate in 20 grandi buste.

All'operato della direzione di Cornelio Desimoni dobbiamo quindi la formazione della *Raccolta* cartografica in quelle forme che mantenne fino a pochi anni fa. Lo strumento di ricerca che testimonia l'avvenuta fusione dei due distinti nuclei delle carte ritornate da Torino con quelle rimaste a Genova, infatti, – nella sua ultima stesura – è successivo al dicembre 1894⁹⁷. Alle 20 buste formate tra il 1884 e il 1894 ne furono aggiunte alla raccolta 7, contenenti mappe catastali del dipartimento napoleonico degli Appennini (dando luogo ad una distinta serie alfabetica), e – necessaria conseguenza dell'artificiosa tassonomia – in coda al fondo si venne a formare un nucleo di cartografia 'miscellanea', vale a dire di unità in cui non fosse rilevabile alcun toponimo⁹⁸.

I limiti di questo ordinamento sono oggi evidenti a chi padroneggi anche malamente i fondamentali dell'archivistica. Le unità si presentano del tutto decontestualizzate e violate nella loro natura documentaria; l'ordinamento si presta poi ad accrescimenti incontrollati che, col riposizionamento di unità documentarie, ancorché cartografiche, al di fuori del rispettivo contesto archivistico, ne mutila la capacità informativa.

Resta ignoto il motivo per cui non fu ripristinato il modello organizzativo originario. Gli strumenti per intraprendere una simile operazione (antiche segnature e antichi inventari) erano a portata di mano, e probabilmente non ignorati dal Desimoni. Certamente il riordino secondo il metodo storico, pur

⁹⁷ Si tratta della già menzionata Pandetta 56, in uso fino alla pubblicazione del catalogo di C. BARLETTARO - O. GARBARINO, *La raccolta cartografica dell'Archivio di Stato di Genova*, Genova 1986. La datazione si desume dall'elenco di versamento delle carte catastali del dipartimento napoleonico degli Appennini AS GE, *Archivio dell'Archivio*, fasc. G85, «Inventario dei piani governativi di Chiavari, Sarzana e comuni limitrofi», versati dalla Sottoprefettura di Chiavari il 4 dicembre 1894.

⁹⁸ Sulle carte catastali v. il saggio successivo. Riguardo alla formazione della *Miscellanea* è interessante riportare come le carte che successivamente confluirono nella ventottesima busta erano in un primo momento conservate in due cantere del bancone che in Antico regime conteneva il diplomatico della Repubblica, v. sopra, nota n. 94.

imposto *ex lege* già dal 1875, comportava oneri di lavoro incommensurabilmente maggiori⁹⁹: la revisione, la nuova schedatura, il riordino fisico di ciascun pezzo, solo per realizzare un ordinamento parziale. Ne sarebbero infatti restate fuori molte mappe ad esso non riconducibili, perché non adeguatamente descritte in precedenza, o perché giunte a far parte della raccolta successivamente, per versamento o per estrazione da altre unità archivistiche¹⁰⁰. A questi inconvenienti avrebbe potuto sopperire solo la redazione, in aggiunta agli inventari, di dettagliati indici alfabetici, che consentissero l'individuazione delle mappe, anche di quelle non più contestualizzabili, a prescindere dalla loro posizione all'interno del fondo. Allora si preferì impartire un ordinamento che non necessitasse di strumenti di ricerca di secondo livello; oggi, con l'ausilio del mezzo informatico, è stato invece possibile ripristinare ove possibile l'ordinamento originario, mantenendo in ogni momento la possibilità di operare ricerche sull'intera banca dati e potendo quindi individuare ciascuna unità in base a quegli elementi della scheda descrittiva che di volta in volta siano ritenuti significativi dall'utente.

Condivisibili o meno, le scelte di allora furono cariche di conseguenze: il fondo, organizzato come collezione, fu trattato come tale. L'inserimento di nuove unità ebbe per conseguenza frequentissimi aggiornamenti e correzioni delle segnature e del nuovo inventario, le cui numerazioni in alcuni casi sono state corrette anche tre volte rispetto alla prima stesura. Quando, nel secondo decennio del secolo scorso, l'archivista Emilio Marengo, direttore dell'Archivio nel biennio 1929-1930, intraprese una più analitica e attenta opera di inventariazione – destinata a concretizzarsi nel catalogo postumo *Carte topografiche e corografiche manoscritte della Liguria* –, pur disponendo degli strumenti culturali necessari alla realizzazione di un mezzo di corredo più rispettoso dell'origine storica della documentazione, preferì non addentrarsi eccessivamente in quell'incerto terreno e ripropose invece il modello organizzativo torinese, accentuandone anzi alcune caratteristiche¹⁰¹. Descrisse

⁹⁹ R.d. n. 2552 del 27 maggio 1875, art. 7.

¹⁰⁰ Si tratta delle 461 carte della serie *Miscellanea di carte non riconducibili all'ordinamento originario* e di tutte quelle prodotte in periodo giacobino, napoleonico e sardo (altre 218 in totale), di quelle estratte da altre unità archivistiche (oggi 727), a fronte di sole 375 carte precisamente contestualizzabili all'interno della serie *Mappe e tipi della Repubblica di Genova*.

¹⁰¹ E. MARENGO, *Carte topografiche e corografiche manoscritte della Liguria e delle immediate adiacenze conservate nel R. Archivio di Stato di Genova*, pubblicato per cura del prof. P. REVELLI, Genova 1931.

infatti non l'intero fondo, ma solo quei documenti che assecondassero alcuni criteri stabiliti a monte: l'essere carte topografiche o corografiche (con esclusione delle mappe catastali), il rappresentare porzioni di territorio dell'antico Dominio di terraferma¹⁰². Quindi 646 mappe restavano escluse, la maggior parte secondo il criterio tipologico (progetti architettonici, disegni tecnici di ingegneria civile o militare, bozzetti di opere d'arte, etc.), 49, rappresentanti territori esterni alla Liguria, secondo il criterio contenutistico e infine 10 che soddisfacevano ambedue le condizioni¹⁰³. Viceversa alcune unità che non erano mai state considerate parte della *Raccolta cartografica*, vi furono per la prima volta inserite. È il caso dell'atlante *Feudorum orae occidentalis cum eorum finibus* ribattezzato in quell'occasione *Atlante A* in base alla sua posizione all'interno del fondo *Manoscritti* – in cui occupa, e occupava allora, il n. 39 – rispetto ad un secondo atlante, ribattezzato *Atlante B*, intitolato *Visita, descrizione et delineatione de confini del Dominio della Serenissima Repubblica di Genova di là da Giogo*, già appartenente alla raccolta sotto la segnatura CCC, che vi occupa il n. 712.

L'*Atlante A*, al momento della restituzione dei fondi Genovesi provenienti dagli Archivi torinesi, figurava già al n. 39 dell'«Elenco de' manoscritti e stampati appartenenti al già Ducale Archivio di Genova che per ordine dell'Imperiale governo francese trasportati negli anni 1808 e 1812 in Parigi, di poi per cura del R. Governo reclamati e recuperati negli anni 1816 e 1826 d'ordine del medesimo sono riuniti all'Archivio governativo di Genova»¹⁰⁴. Prima dell'esportazione risulta conservato, con la stessa numerazione, in uno «delli due armarii contractuum e cronicarum, e iurium et legum» quindi in altra sezione

¹⁰² Vi sono descritti 390 tipi su carte sciolte e due atlanti.

¹⁰³ Si tratta delle seguenti unità: AS GE, *Raccolta, Fondi originari, Repubblica di Genova, Ordinamento originario*, involti HH, n. 35, QQ 1, nn. [12]-[13], VV, nn. 1-[9], [9]/1, [10]-[11], FFF, nn. 14, 26, 44, 69, 109; AS GE, *Raccolta, Fondi originari, Repubblica di Genova, Ordinamento non originario*, nn. 96, 143, 160, 202, 204, 208-210, 212, 213, 237/1-4, 246, 254, 303, 326, 328, 339; AS GE, *Raccolta, Fondi originari, Repubblica ligure*, nn. 8-9; AS GE, *Raccolta, Miscellanea, Estratti, Giunta dei confini*, b. 103a, nn. [1]-[2], b. 105a, fasc. 12, n. [4], b. 107, fasc. 19, n. [18], b. 112, fasc. 20, n. [2], b. s.n., 4, 7. Le seguenti carte sono rappresentazioni non topografiche né corografiche con oggetto al di fuori del limite geografico considerato dal Marengo: AS GE, *Raccolta, Fondi originari, Repubblica di Genova, Ordinamento originario*, plichi MM, n. [7], QQ 1, nn. 1-8; AS GE, *Raccolta, Fondi originari, Impero napoleonico*, n. 42.

¹⁰⁴ AS GE, *Archivio dell'Archivio*, vol. G47, p. 395.

dell'*Archivio segreto* rispetto alla *Raccolta cartografica*¹⁰⁵. La sua posizione all'interno dei fondi governativi della Repubblica non è però così chiara, infatti Marengo, nel descrivere il volume, riporta alcuni elementi estrinseci non più leggibili a causa di un improvvido restauro¹⁰⁶: sulla costa della coperta settecentesca, impressa in caratteri capitali dorati, oltre all'intitolazione si leggeva l'indicazione "ARCH. CAM.", chiaramente un rinvio non all'*Archivio segreto*, ma all'*Archivio camerale*, altra sezione degli archivi governativi della Repubblica¹⁰⁷. Il Marengo ha poi inserito nell'atlante otto mappe appartenenti alla medesima operazione di delineazione dei confini, ma che si conservavano all'interno della raccolta cartografica già in Antico regime¹⁰⁸. Questo inventario ebbe, nonostante alcuni limiti, il grande merito di risvegliare negli studiosi locali l'interesse per questi materiali documentari. Nonostante ciò la *Raccolta* continuò a essere considerata più come uno strumento di supporto alla ricerca documentaria, piuttosto che un fondo d'archivio; questa considerazione poggia essenzialmente sulla constatazione che nelle guide archivistiche a stampa della prima metà del XX secolo il fondo non compare affatto¹⁰⁹.

A poco più di un cinquantennio dall'edizione del catalogo di Marengo, ne fu dato alle stampe un altro – anche in questo caso pare improprio denominarlo 'inventario' –, a cura di Caterina Barlettaro e Ofelia Garbarino, che si proponeva di integrare il precedente descrivendo per intero la raccolta cartografica¹¹⁰. Alcuni forti limiti di quest'opera, a solo un anno dalla sua

¹⁰⁵ *Pandetta generale*, c. 22 v.

¹⁰⁶ Il restauro operato dallo studio Paolo Ferraris di Torino ha rimosso la legatura settecentesca in cuoio bruno senza che venisse conservata.

¹⁰⁷ Numerose altre unità dei fondi *Manoscritti* (nn. 6-30, 36-37, 40-44, 391) e *Manoscritti della biblioteca* (nn. 6-35, 37-39, 45, 47, 49-55, 60, 83) conservano tuttora simili rilegature in cuoio bruno con l'indicazione ARCH. CAM. talvolta poco leggibile a causa della sovrapposizione di nuove etichette. Questo elemento concorre a delineare l'importanza delle raccolte di manoscritti dell'Archivio di Stato di Genova per la ricostruzione della storia archivistica dei suoi fondi e la comprensione delle ragioni che causarono quella complessa commistione documentaria che li caratterizza.

¹⁰⁸ AS GE, *Raccolta, Fondi originari, Repubblica di Genova, Ordinamento originario*, plico FFF, nn. 35-42.

¹⁰⁹ MINISTERO DELL'INTERNO, *L'ordinamento delle carte ... cit.*; ID., *Gli Archivi di Stato italiani*, Bologna [1944].

¹¹⁰ C. BARLETTARO - O. GARBARINO, *La raccolta cartografica* citata.

uscita, furono posti adeguatamente in luce da Massimo Quaini¹¹¹. Tralasciando qui i vistosi fraintendimenti, che indussero le due autrici a retrodatare l'ordinamento ottocentesco torinese alla fine del XVIII secolo, con gravi conseguenze interpretative, occorre sottolineare che il limite maggiore è costituito dall'accettazione acritica dell'ordinamento con cui si presentavano le carte: il trionfo del famigerato principio del *quieta non movere* o, ancor peggio, una sostanziale noncuranza del valore informativo dell'ordinamento archivistico.

Sulla falsariga della Pandetta 56 – inventario manoscritto precedentemente in uso –, la raccolta rimane strutturata in tre parti¹¹²: nella prima sono descritte *Mappe e Tipi cartografici vari* e i due atlanti A e B; nella seconda le mappe catastali già descritte come contenuto delle buste 21-27 ter nel precedente inventario a cui aggiunsero anche – e qui a mio avviso non fecero male – altre carte catastali di periodo napoleonico, precedentemente inserite nelle buste 1-20¹¹³; nella terza ed ultima parte la *Miscellanea*, ipertrofica sezione derivata dalla crescita disorganizzata della busta 28, che, con l'aggiunta delle 28 bis e ter, 29, 30, finisce per contare ben cinque distinte buste. Quest'ultima sezione costituisce sicuramente il tallone d'Achille del *Catalogo*; infatti le due autrici vi manifestano tutta un'antologia di grossolanerie: in primo luogo pur essendo riuscite ad identificare la località rappresentata in gran parte delle mappe della sezione – talvolta superando difficoltà non trascurabili – rinunciano ad inserirle all'interno della raccolta nella posizione che dovrebbero occupare secondo i criteri di ordinamento enunciati, cioè nella prima sezione, in ordine alfabetico rispetto al toponimo principale. Le carte relative a luoghi non identificabili, o non identificati, sono sovente descritte cumulativamente, in modo sommario, e con indicazioni di consistenza del tutto approssimative: insomma l'antitesi dell'omogeneità descrittiva necessaria in uno strumento di ricerca efficace¹¹⁴.

Ciascuna delle tre partizioni fu dotata di una numerazione di catena indipendente (nn. 1-1292; 1-897; 1-278), pur mantenendo attive le prece-

¹¹¹ M. QUAINI, *La formazione della raccolta cartografica* citata.

¹¹² Pandetta 56, v. sopra p. 81.

¹¹³ Per le carte catastali v. il saggio successivo.

¹¹⁴ Volendo rifarsi a standard descrittivi già noti e diffusi al tempo v. Circolare del Ministero dell'interno n. 39/1966, *Norme per la pubblicazione degli inventari*, edito anche in P. CARUCCI, *Le fonti archivistiche: ordinamento e conservazione*, Roma 1983, pp. 231-239.

denti numerazioni a serie aperta relative al toponimo principale e riportando l'indicazione della busta in cui ciascuna carta era conservata (confondendo quindi il dato della collocazione fisica, tradizionalmente riservato al personale d'archivio, con quello della segnatura, abitualmente presente negli strumenti di ricerca destinati al pubblico). Questo sistema misto di segnatura manifesta principalmente due inconvenienti.

In primo luogo la strutturazione della segnatura in tre elementi non correlati gerarchicamente tra loro implica il rischio di fraintendimenti in caso di indicazioni incomplete. Se per esempio menzioniamo la carta *Sarzana 2*, indicazione univoca e inequivocabile secondo il precedente sistema, con il nuovo indichiamo invece tre distinte unità: *Mappe e Tipi cartografici vari*, n. 937 (conservata nella busta 17), *Mappe catastali*, n. 563 (della busta XXVI bis) e *Miscellanea*, n. 99 (della busta 28bis). Tale ridondanza avrebbe potuto e dovuto essere superata mediante una semplice tavola di raffronto, che, presente in calce al volume, è tuttavia impostata in modo scorretto, riproponendo cioè come ordinamento principale quello proposto dall'inventario e non la scansione delle singole buste riportata in quello precedentemente in uso¹¹⁵.

In secondo luogo l'attribuzione di un numero di corda a serie chiusa cristallizza la raccolta non consentendo l'inserimento di ulteriori unità all'interno delle serie alfabetiche, pratica non raccomandabile, ma seguita con una certa frequenza prima e dopo l'edizione del catalogo. Un semplice confronto delle consistenze consente infatti di notare un costante accrescimento della raccolta: tralasciando di contare le carte catastali, le 712 unità presenti in archivio in seguito al rientro delle carte da Torino, divengono 808 nella Pandetta 56 e risultano infine 1570 nel catalogo di Barlettaro e Garbarino. Tra la prima stesura della Pandetta 56 e l'edizione del catalogo, per ragioni di accrescimento, il numero delle buste che costituisce la raccolta passa da 27 a 45 (computando in questo caso anche le buste dedicate esclusivamente alla cartografia catastale)¹¹⁶.

¹¹⁵ C. BARLETTARO - O. GARBARINO, *La raccolta cartografica ... cit.*, pp. 603-604.

¹¹⁶ In coda alla raccolta sono aggiunte le buste miscellanee 28, 28 bis, 28 ter, 29, 30; risultano poi intercalate, grossomodo nel rispetto dell'ordinamento alfabetico, le buste 9 bis, 12 bis, 13 bis, 14 bis, 16 bis, 17 bis, 19 bis, 21 bis, 22 bis, 24 bis, 26 bis, 27 bis, 27 ter.

8. Le estrazioni di singole unità da altri fondi d'archivio.

Il tema dell'accrescimento della raccolta ci porta ad affrontare quello correlato delle modalità di inserimento di nuovi pezzi. Il configurarsi degli ex fondi cartografici della Repubblica come raccolta o collezione di mappe e tipi aprì la strada a due tipologie di inserimento: da un lato l'aggiunta di unità cartografiche che, separate *ab origine* rispetto alla documentazione logicamente correlata ad esse, furono inserite nella raccolta al momento del versamento dei rispettivi fondi di appartenenza (rispetto ai quali quindi costituivano già una sorta di sezione cartografica)¹¹⁷; dall'altro l'inserimento di singoli allegati grafici precedentemente conservati – per dirla ancora con le parole di Campi – «insieme alle rispettive pratiche»¹¹⁸. Se la prima modalità ha un livello maggiore di coerenza – si suppone infatti che le ragioni di conservazione separata siano dettate innanzi tutto dalla specificità di supporti, che mal tollerano il condizionamento standardizzato delle altre unità (filze, mazzi, buste etc.) –, la seconda risente di volta in volta di ragioni e motivazioni differenti, dettate talvolta da semplice gusto collezionistico, talvolta da effettive necessità di tutela del materiale.

La pratica di spostare gli allegati grafici dalla loro sede originaria era certamente diffusa anche in Antico regime. Allora, come anche successivamente in periodo giacobino e napoleonico, il principale impulso che dettava questo comportamento non era lo spirito collezionistico e antiquario, ma la necessità connessa al riuso documentario per finalità d'ufficio: in questo senso occorre quindi interpretare le estrazioni operate da Filippo Campi e dai suoi successori nel corso del Settecento, e da Agostino Brusco in funzione della ridefinizione dell'assetto amministrativo della Repubblica di cui si è già fatto cenno¹¹⁹.

Tra le carte certamente appartenenti alla raccolta cartografica originaria 6 recano i tangibili segni di una pregressa conservazione in filza¹²⁰; tra quelle non più riconducibili all'ordinamento originario, ma presumibilmente appar-

¹¹⁷ Per esempio le unità cartografiche già presenti in AS GE, *Prefettura di Genova, Gabinetto*, ai nn. 431-435, ancorché inserite nella *Raccolta* sono singolarmente descritte in coda all'inventario n. 40 della sala studio.

¹¹⁸ *Pandetta generale*, c. 58 r.

¹¹⁹ V. sopra pp. 44-45 e nota 13.

¹²⁰ AS GE, *Raccolta, Fondi originari, Repubblica di Genova, Ordinamento originario*, involto HH, n. 37; plico FFF, nn. 79, 81, 94, 109, 133.

tenenti agli involti segnati DDD e EEE, 10 sono state precedentemente conservate in filza¹²¹; oltre a quelle già indicate, ci sono altre 14 mappe che, presenti in uno o più dei tre elenchi ottocenteschi del materiale rimasto a Genova, risultano essere già state estratte in antico¹²², per un totale di 30 carte. D'altronde una certa magmaticità è documentata anche negli strumenti di ricerca settecenteschi: nella *Pandetta delli disegni*, che descrive l'involto segnato FFF, sotto il lemma *Seborga* si fa presente che «il tipo della Seborca segnato col n. 119 per ora è nelle scritture della Seborca», e che, poco oltre, il tipo «Strada Balbi e Nuova per l'unione loro (...) si è trasportato nel fogliaccio inscritto *viarum* con le scritture di questa pratica che si sono potute ritrovare e quindi un altro se ne è posto sotto questo n.^{fo} 162 trovatosi nel archivio»¹²³. In mancanza di simili annotazioni, che possono considerarsi uniche piuttosto che rare, è difficile identificare l'originale contesto di molte carte estratte dalla loro sede già in antico. Durante l'inventariazione si è provveduto a ricondurre le singole unità alle rispettive posizioni occupate nell'ordinamento inaugurato da Campi nella prima metà del '700, individuato come originario, indicando – ove possibile – le tracce che denunciano una loro precedente provenienza.

L'inserzione di documenti grafici all'interno della raccolta nei secoli XIX e XX risulta invece dettata da motivazioni del tutto differenti, legate all'affermarsi del valore culturale della documentazione d'archivio. Con queste operazioni si intendeva in prima battuta valorizzare il documento cartografico ritenendo che la sua ricollocazione potesse in qualche modo agevolare il reperimento da parte degli studiosi. L'estrazione di un documento dall'originale sede di conservazione intesa come intervento di tutela del materiale è invece molto tardivo e risale grossomodo agli anni '80 del secolo scorso. Il condizionamento in filza – secondo le modalità già illustrate – di allegati grafici

¹²¹ AS GE, *Raccolta, Fondi originari, Repubblica di Genova, Ordinamento non originario*, nn. 6, 25, 26, 44, 119, 124, 165, 174, 279/1-2.

¹²² AS GE, *Raccolta, Miscellanea, Estratti, Giunta dei confini*, b. 99, fasc. 2, n. [1]; b. 99, fasc. 5, n. [1]; b. 101, fasc. 22, nn. [1], [4]; b. 103a, n. [5]; b. 104a, fasc. 10, nn. [1], [2]; b. 105a, fasc. 12, n. [4], fasc. 14, n. [1]; b. 108, fasc. 31, n. [1]; b. 110, fasc. 42, n. [2]; b. 113, fasc. 22, n. [4]; b. s.n., 12, 19.

¹²³ *Pandetta delli disegni*, cc. 14 v., 15 v. Le carte indicate come «scritture della Seborca» dovrebbero corrispondere attualmente alle seguenti unità: AS GE, *Archivio segreto*, filze 192-193, 231-232; il «fogliaccio inscritto *viarum*» corrisponde invece a AS GE, *Senato* (noto anche sotto l'erroneo nome di *Sala Senarega*), filze 1085-1087. Ambedue le carte menzionate sono state individuate e si trovano ai rispettivi numeri dell'involto segnato FFF.

anche di formati piuttosto grandi, non è certamente ottimale ai fini della conservazione permanente, specie se è accompagnato dalla consultazione, anche sporadica, del materiale. Gli studi sulle filze dell'*Archivio segreto*, sui fondi notarili, su quelli del *Banco di San Giorgio*, nel corso del '900 comportano la 'scoperta' di numerose carte molte delle quali, ora per presunti motivi di valorizzazione, ora per ben più concrete ragioni di tutela, vengono inserite nella raccolta cartografica dove possono essere conservate con modalità che si ritengono più adatte. Fino al marzo del 1974, data dell'inizio dei lavori di catalogazione del fondo da parte di Barlettaro e Garbarino, esse vennero di volta in volta inserite nella tassonomia ideata dagli archivisti piemontesi con i criteri precedentemente illustrati; dopo questo termine tale operazione non fu più possibile, poiché le autrici del catalogo avevano assegnato alla raccolta una numerazione di catena a serie chiusa. Pertanto dall'inizio degli anni '80 le inserzioni furono via via effettuate in nuove buste appositamente istituite e contrassegnate da lettere alfabetiche (A-E).

Artefice della realizzazione di questa nuova sezione della *Raccolta cartografica* fu la documentalista dell'Archivio di Stato Teresa Mazzeo. In contemporanea con la schedatura effettuata da Barlettaro e Garbarino, procedette al sistematico spoglio di determinati fondi – ritenuti in tal senso strategici – al fine di identificare al loro interno gli allegati grafici presenti e provvedere quindi alla loro schedatura, in modo da consentirne un più agevole reperimento e forse anche in modo da tutelarli maggiormente dal rischio di sottrazioni dolose. Nel corso di quest'operazione l'impiegata era solita attribuire a ciascuna carta un numero identificativo, un'intitolazione – sempre nel solco della tradizione sabauda – corrispondente con un toponimo utile all'identificazione della rappresentazione ed infine la segnatura archivistica dell'unità. Queste informazioni, riportate di norma sul verso della mappa, venivano contestualmente ripetute in una scheda assai più dettagliata, destinata a confluire in appositi repertori alfabetici¹²⁴.

¹²⁴ Si conservano nella Sala carte dell'Archivio due soli di questi strumenti: *Magistrato di Comunità, Giunta de' Confini, Pratiche depositate dal col. Vinzoni, Elenco alfabetico di carte topografiche, disegni, tipi e piani geometrici, piante di paesi e abbozzi cartografici riguardanti i territori e luoghi della Liguria, Piemonte e Toscana eseguiti dal col. Matteo Vinzoni e dal figlio Panfilio Vinzoni*, a cura di T. MAZZEO, Genova, novembre 1982, dattiloscritto di pp. 127; e *Archivio segreto, Confinium, Finium, Paesi, Elenco alfabetico di carte topografiche, disegni, tipi e piani geometrici, piante di paesi e abbozzi cartografici con indice alfabetico dei nomi di luogo e dei cartografi*, a cura di EAD., Genova, dicembre 1984, dattiloscritto di pp. IV, 284.

Nel corso di questo lavoro, per ragioni che non sono adeguatamente documentate, ma sempre riconducibili o ad esigenze di tutela o a pretese di valorizzazione, le mappe erano non di rado tolte dalla loro propria posizione e collocate nella raccolta cartografica. Quasi sempre in questi casi al posto dell'originale, sul cui verso era comunque annotata la corretta posizione archivistica, era sistemata una sua fotocopia¹²⁵. In tal modo l'estrazione non comportava più la perdita del vincolo originario tra documento e allegato. Una più approfondita analisi del contenuto delle cinque buste derivanti da tale operazione, contenenti complessivamente 178 mappe, consente di delineare per sommi capi la prassi seguita.

La busta A contiene 43 carte, numerate da 1 a 235, quindi con numerosi e cospicui salti di numerazione dovuti alle unità numerate ma lasciate nella loro originaria posizione, le carte estratte provengono dai seguenti fondi: 1 dal *Magistrato delle comunità*, 2 dal *Senato*, 2 da *Camera e finanze*, 5 dal *Marchesato del Finale*, 6 dall'*Archivio segreto*, 27 dalla *Giunta dei confini*; i numeri assegnati alle carte mostrano come la prima cinquantina di unità abbia provenienza piuttosto varia e solo in un secondo tempo a partire dal n. 64 la Mazzeo abbia intrapreso un lavoro a tappeto su un particolare fondo: infatti le carte comprese tra i nn. 65-235 provengono quasi tutte dalle filze 102-114 del fondo *Giunta dei confini* corrispondenti a gran parte dell'*Archivio Vinzoni*.

La busta B contiene 41 carte, numerate da 7 a 180, come nel precedente caso, con svariati salti di numerazione; in questo caso le carte provengono esclusivamente dall'*Archivio segreto* fatta eccezione per 3 sole estratte da un'unica filza del fondo *Corsica*. Osservando l'ordine di estrazione si deduce come in questa fase la Mazzeo abbia seguito un metodo stabilito in anticipo procedendo ad esaminare il materiale per lotti omogenei: dapprima le filze ai nn. 344-402 appartenenti alla serie *Paesi*, poi quelle ai nn. 191-268 corrispondenti alla serie *Finium ex parte*, infine le filze ai nn. 51-91 appartenenti alla serie *Confinium*.

La terza busta, contrassegnata dalla lettera C, contiene 26 carte numerate da 186 a 303. Come suggerisce l'alto numero di partenza questa busta è

¹²⁵ In *Magistrato di Comunità, Giunta de' Confini, Pratiche depositate dal col. Vinzoni, Elenco alfabetico ... cit.*, p. III, a chiusura della parte introduttiva si legge la seguente indicazione: « Allo scopo di una migliore conservazione, le carte di maggior pregio sono state trasferite nel fondo cartografico, busta A con le relative indicazioni; nella filza, in tali casi, la carta è stata sostituita da scheda con relativa indicazione. In alcuni casi, inoltre, nella filza si trova anche fotocopia della carta trasferita »; analoga nota si trova anche in *Archivio segreto, Confinium, Finium, Paesi, Elenco alfabetico ... cit.*, p. III, in questo caso però sono indicate anche le buste B e C.

da considerarsi una continuazione della precedente; infatti le carte che la compongono risultano tutte estratte dall'*Archivio segreto* e, ad eccezione di una, dalle unità nn. 91-185 appartenenti sempre alla serie *Confinium* che così continua ad essere attentamente vagliata dalla Mazzeo.

La busta D ne conservava 56 numerate da 1 a 166. Le prime 42 carte (numerate 1-75) risultano quasi tutte estratte – seguendone l'ordine archivistico – dalle filze 54-98 del fondo *Giunta dei confini*, concludendone in pratica lo spoglio documentato dalle estrazioni presenti nella busta A; le restanti unità provengono da unità sparse di *Archivio segreto*, *Camera e finanze*, *Guerra e marina*, *Senato*.

L'ultima busta, indicata con la lettera E, conteneva solo 12 carte numerate 116-198. La loro varia provenienza indica che la continuazione della precedente busta non segue sistematicamente lo spoglio di fondi o serie strategiche, ma procede a numerare e talvolta inserisce nella raccolta carte rinvenute occasionalmente in questo o quel fondo, ne sono infatti rappresentati ben sette: *Antica finanza*, *Banco di San Giorgio*, *Camera e finanze*, *Guerra e marina*, *Intendenza generale di Genova*, *Magistrato delle comunità*, *Senato*.

La nuova sezione, di fatto istituita dalla Mazzeo, risultò complicare ulteriormente il contorto sistema di segnature, aggiungendo un ulteriore elemento di ambiguità; infatti le nuove numerazioni attribuite – come s'è visto erano al contempo lacunose e ridondanti – finirono per assimilarsi al sistema precedente senza tuttavia dividerne i criteri organizzativi¹²⁶.

La pratica dell'estrazione per esclusivi motivi di tutela si continua tutt'oggi, ma con maggiore attenzione al rispetto della natura documentaria degli allegati grafici di volta in volta estratti. A rimarcare che i documenti in questione non vengono tolti da un'unità per entrare a far parte dalla raccolta cartografica, dal 2004 è in vigore la prassi di non assegnare ad esse una nuova segnatura archivistica; semplicemente viene redatto un verbale di estrazione, conservato insieme al disegno e, in copia, al posto già occupato nell'unità d'origine, nel quale è indicata la collocazione fisica dell'allegato e la segnatura della sua unità archivistica d'origine¹²⁷.

¹²⁶ Per l'indicazione precisa della segnatura e dell'origine di ciascuna carta della sezione v. la tavola di raffronto nell'*Appendice I*, in particolare alle pp. 423-428.

¹²⁷ Da quella data al termine del 2010 sono state estratte 115 tra carte topografiche e corografiche, progetti architettonici, bozzetti, frammenti di codici membranacei reimpiegati in

9. *Ultimi sviluppi: il trasloco dell'Archivio di Stato e il progetto Topographia*

A questa complessa situazione nel 2004 si andò ad aggiungere un nuovo dirompente elemento, destinato ad avere rilevanti conseguenze: dopo una permanenza più che secolare nei locali dell'ex Palazzetto criminale, l'Archivio di Stato traslocò nell'attuale sede dell'ex noviziato gesuitico di Sant'Ignazio¹²⁸. Nei mesi successivi si provvide ad una nuova e più idonea sistemazione dei fondi cartografici, secondo moderni criteri archiveconomici. Non è questa la sede per illustrarne nel dettaglio la sistemazione fisica (elemento, come si è già detto, che non dovrebbe essere significativo per il pubblico degli studiosi), ma occorre riportare che in tale occasione vennero dismesse le buste alfabetiche che, contenendo la raccolta cartografica dall'ultimo decennio dell'Ottocento, ne costituivano l'ordinamento fisico.

Ogni carta fu inserita in una cartellina di idonee dimensioni, realizzata con cartoncino a PH neutro e tutto il materiale fu distribuito in speciali cassettiere metalliche, predisposte ad accogliere pezzi di formati diversi. I singoli pezzi quindi, a seconda delle dimensioni, furono posti in una cassetteria piuttosto che in un'altra. L'intervento ovviamente non costituì un riordino in senso archivistico, ma una mera ridisposizione del materiale in modo da garantire una conservazione ottimale; tuttavia per la prima volta nella storia del fondo si produsse un consistente iato tra la disposizione fisica del materiale cartografico e il suo ordinamento archivistico. Al fine di ovviare ai probabili inconvenienti che la risistemazione avrebbe causato, ogni singola unità fu dotata di un codice identificativo univoco che ne indicasse la collocazione; fu poi realizzata una tavola di raffronto (ad esclusivo uso del personale d'Archivio) che correlasse le segnature archivistiche allora in uso con i codici relativi alle rispettive collocazioni. Nel complesso l'operazione riuscì senza incidenti, pur verificandosi di tanto in tanto che qualche studioso

antico nel ricondizionamento di unità archivistiche etc. con la seguente provenienza: 6 dall'*Archivio segreto*; 1 dal *Banco di S. Giorgio*; 1 dalla *Camera di commercio di Genova*; 3 da *Corsica*; 5 dalla *Camera e finanze*; 1 dal *Gavazzo*; 1 dalla *Giunta di marina*; 2 dall'*Intendenza generale di Genova*; 16 dal *Magistrato di guerra e marina*; 1 dal *Marchesato del Finale*; 60 dai *Notai antichi*; 2 dai *Notai di Chiavari*; 2 dai *Notai di Genova*; 2 dalla *Prefettura del Dipartimento di Genova*; 1 dai *Residenti di palazzo*; 11 dal *Senato*. Non tutti i documenti estratti recentemente sono stati schedati nel corso del progetto *Topographia*: alcuni di essi, del tutto privi di carattere grafico, sono stati tralasciati poiché non pertinenti.

¹²⁸ Cf. L. PITTARELLO, *Prefazione a Spazi per la memoria storica ... cit.*, p. XIII-XIV.

confondesse segnatura con collocazione dando luogo a qualche piccolo malinteso o a didascalie poco chiare ¹²⁹.

Questi ultimi paragrafi non costituiscono storia ma cronaca e chi scrive è a tal punto coinvolto da non poter più essere considerato un narratore *super partes*. Tuttavia occorre a questo punto rendere conto di alcune scelte operate e soluzioni adottate da quando la Direzione dell'Archivio di Stato, grazie al concorso di un consistente contributo della Compagnia di San Paolo, varò nel 2008 il progetto *Topographia*, finalizzato tra l'altro alla digitalizzazione e inventariazione della raccolta cartografica.

Nel corso della schedatura, condotta su un modulo appositamente ideato del software di descrizione archivistica *Arianna3*, emersero elementi tali da indurci ad abbandonare l'ordinamento che da oltre un secolo era stato impartito alla *Raccolta*; all'adozione di questa scelta – non facile perché più onerosa rispetto all'acritica riproposizione degli errori pregressi – concorsero le seguenti considerazioni:

1. L'ordinamento vigente prima del progetto *Topographia*, a seguito del trasloco del 2004, non corrispondeva più alla disposizione fisica delle carte; quindi i possibili inconvenienti derivanti da un ordinamento virtuale erano già presenti.
2. Esso non corrispondeva alla struttura originaria del fondo cartografico della Repubblica di Genova che era tuttavia possibile ripristinare in gran parte, almeno sulla carta.
3. Infine non rappresentava in modo sufficientemente preciso il lento stratificarsi e rimescolarsi della *Raccolta*, a seguito degli avvenimenti storico-archivistici fin qui illustrati, presentando le singole unità come monadi informative piuttosto che come parti di un organismo.

Nel tentare il ripristino dell'ordinamento originario restavano, e inevitabilmente restano tuttora, alcuni inconvenienti dovuti appunto alla magmaticità dell'intero complesso:

- Non tutte le carte originariamente comprese nel fondo cartografico della Repubblica erano precisamente identificabili come tali.

¹²⁹ Giusto a titolo esemplificativo si riporta il caso di A. DI RAIMONDO, *Il Forte del Castel di Gavi (1528-1797)*, Genova 2008; dove nelle didascalie alle pp. 87, 99 e alla nota 105 di p. 118 ricorre l'indicazione della collocazione in luogo della segnatura.

- Molte carte della *Raccolta* vi erano state inserite dopo la cessazione della Repubblica, quindi non potevano essere presenti all'interno dell'ordinamento originario settecentesco.

L'ovvia conseguenza delle due considerazioni precedenti è che non sarebbe stato possibile giungere ad un ordinamento del tutto privo di aggregazioni documentarie dall'apparente carattere miscelaneo: cosa che in effetti avvenne.

Lasciando da parte le considerazioni di natura teorica o dottrinarie – che pur giustificano pienamente la scelta del ripristino dell'ordinamento originario – penso sia opportuno rilevare come un elemento in particolare abbia permesso di intraprendere questo lavoro: la capacità del mezzo informatico di operare ricerche e selezioni sull'intera banca dati delle schede inventariali consente di individuare le unità archivistiche in base agli elementi più congeniali alle esigenze dell'utente (toponimi, autori, date, tecniche redazionali, tipologie di rappresentazione, etc.), fornendogli quindi una enorme quantità di spunti di ricerca nel caso in cui non intenda seguire il percorso predisposto.

Considerati questi elementi ed ultimata la schedatura, grazie alla notevole versatilità del software impiegato non è stato particolarmente oneroso procedere al riordino delle schede inventariali in modo da impartire alla *Raccolta* l'attuale ordinamento che, pur con gli inevitabili limiti appena menzionati, ne riflette al meglio la natura archivistica. La *Raccolta dei tipi, disegni e mappe* – con l'esclusione delle mappe catastali e di quelle provenienti dagli uffici del Genio civile – si compone quindi di due distinti complessi documentari: *Fondi cartografici originari* e *Cartografia miscelanea*. Il primo complesso è strutturato in cinque fondi in cui il materiale è ripartito a seconda del soggetto produttore e nel rispetto di alcune importanti cesure cronologiche: *Mappe e tipi della Repubblica di Genova*, *Cartografia della Repubblica ligure*, *Cartografia degli uffici periferici dell'Impero napoleonico*, *Cartografia degli uffici periferici del Regno di Sardegna*, *Cartografia degli uffici periferici del Regno d'Italia*.

Il fondo contenente il materiale cartografico della Repubblica aristocratica è a sua volta diviso in due parti: la prima denominata *Carte riconducibili all'ordinamento originario*, che ripropone con la massima esattezza possibile la struttura dei fondi cartografici di Antico regime; la seconda denominata *Miscelanea di carte non riconducibili all'ordinamento originario*, in cui in ordine cronologico sono descritte tutte quelle carte di Antico regime, di provenienza governativa, che – per mancanza di signature originarie o

perché non precisamente descritte negli strumenti di ricerca settecenteschi pervenuti – non è stato possibile ricondurre ad una esatta posizione all'interno della precedente partizione.

Nella gerarchia descrittiva della *Raccolta* seguono quattro fondi organizzati in base a cesure cronologiche particolarmente rilevanti sotto il profilo politico e amministrativo. Nel fondo *Cartografia della Repubblica ligure* si conserva il materiale prodotto tra il 1797 e il 1805; tale termine è particolarmente importante poiché coincide con la perdita della sovranità da parte della Liguria annessa all'Impero napoleonico, pertanto le carte prodotte e conservate successivamente ad esso non sono più opera di uffici centrali di stati preunitari, ma dell'attività di organi e ufficio periferici di nuove entità statali. Segue quindi il fondo *Cartografia degli uffici periferici dell'Impero napoleonico*, che termina con la Restaurazione; si è ritenuto inutile istituire un fondo per le carte derivanti dall'effimera attività del Governo provvisorio della Repubblica di Genova poiché non ne è pervenuta nessuna. La conclusione del Congresso di Vienna porta all'annessione dei territori liguri al Regno di Sardegna, pertanto le mappe realizzate tra il 1815 e il 1860 sono state disposte nel fondo *Cartografia degli uffici periferici del Regno di Sardegna*; la maggior parte di esse parrebbe derivare dall'attività dell'Intendenza generale di Genova e secondariamente da altri uffici periferici del Governo sabauda. L'unità nazionale, la proclamazione del Regno d'Italia, ma ancor più l'istituzione delle prefetture in luogo delle intendenze segnano il termine iniziale del successivo fondo *Cartografia degli uffici periferici del Regno d'Italia*; esso contiene appunto documentazione cartografica redatta tra il 1861 e la fine del secondo conflitto mondiale.

I quattro fondi appena menzionati, rispetto al precedente materiale di Antico regime presentano alcune caratteristiche comuni che meritano una breve illustrazione. In primo luogo sono assai meno consistenti: il rapporto quantitativo tra le carte di Antico regime e quelle prodotte successivamente al 1797 è di circa tre a uno. In secondo luogo si verifica un consistente cambio tipologico: con la fine della Repubblica – ma ancor più con la fine del sistema feudale moderno – cessano quasi le rappresentazioni cartografiche finalizzate alla definizione di controversie territoriali e giurisdizionali; come già accennato in precedenza, la cartografia di età contemporanea presente nella *Raccolta* ha carattere quasi esclusivamente tecnico progettuale. In mancanza della possibilità di proporre un ordinamento filologicamente coincidente con l'originario – che resta tuttora ignoto – questi due elementi hanno concorso fortemente alla definizione dei criteri di ordinamento: ciascun fondo è dotato di un

numero di corda univoco e al suo interno le unità sono disposte in base ad accorpamenti logici per categorie e funzioni (es. strade, acque, carceri...) e solo in subordine è stato seguito un ordine cronologico.

Il complesso denominato invece *Cartografia miscellanea* è a sua volta strutturato in tre partizioni: *Documenti iconografici estratti*; *Carte e disegni pervenuti all'Archivio di Stato di Genova per deposito, donazione, acquisto o ad altro titolo*; *Materiali impropriamente inseriti nella raccolta cartografica*. La prima e più importante a sua volta è internamente strutturata in modo piuttosto complesso; ripropone, in ordine alfabetico, i fondi dell'Archivio di Stato da cui il materiale cartografico risulta estratto: *Antica finanza, Archivio segreto, Banco di San Giorgio, Corsica, Camera e finanze, Giunta dei confini, Giunta di marina, Guerra e marina, Intendenza generale di Genova, Magistrato delle comunità, Marchesato del Finale, Ovada e Campofreddo, Notarile, Prefettura del dipartimento di Genova, Prefettura di Genova, Gabinetto, Residenti di palazzo, Senato della Repubblica di Genova, Carte estratte non riconducibili ad un particolare fondo*¹³⁰. Le singole carte pertanto sono descritte precisamente nella posizione archivistica che logicamente occupano, non più quindi in base alla loro posizione fisica o ad altri elementi non originari. Le due restanti aggregazioni – piuttosto esigue sotto il profilo della consistenza – sono dotate di intitolazioni sufficientemente esplicite da non meritare particolari precisazioni salvo che la prima è organizzata cronologicamente in base alla data di arrivo del pezzo in Archivio di Stato.

Da questa rappresentazione della *Raccolta* sono esclusi due importanti nuclei documentari: le carte catastali e le carte degli uffici del Genio civile. Dal momento che tali nuclei presentano proprie rispettive identità e caratteristiche si è ritenuto opportuno presentarli come veri e propri fondi archivistici; per essi si rimanda quindi ai due saggi successivi.

¹³⁰ Per una descrizione della complessa tettonica dei fondi dell'Archivio di Stato di Genova v. il lemma *Genova* in *Guida generale*, II, pp. 299-375; questo tuttavia risente di notevolissimi limiti acutamente illustrati nel gustosissimo e raro *pamphlet* T. ESTERHASE, *La vida es sueño ovvero l'Archivio di Stato di Genova così com'è descritto nella Guida generale degli Archivi di Stato*, Genova, autunno 1984, attribuibile ad un noto accademico genovese. In attesa che la nuova edizione digitale della *Guida* recepisca le opportune correzioni si può accedere ad una rappresentazione più accurata attraverso il Sistema informativo degli Archivi di Stato (SIAS) al seguente indirizzo internet: < <http://www.archivi-sias.it/> > (verificato in data 18 novembre 2011).